

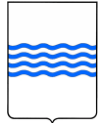


COMUNE DI MATERA

PROVINCIA DI MATERA



REGIONE BASILICATA



REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 59.768,28 kW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 49.174,00 kW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA

Denominazione Impianto:

IMPIANTO MATERA

Ubicazione:

Comune di Matera (MT)
Località Jesce

**ELABORATO
21-VIA.02.a**

**STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO**

Cod. Doc.:
21-VIA.02.a



Project - Commissioning – Consulting

Viale Regina Margherita 176
00198 Roma (RM)
ITALY
P.IVA 02010470439

Scala: --

Data:
30/09/2021

PROGETTO

PRELIMINARE	DEFINITIVO	AS BUILT
<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Richiedente:

CCEN MATERA S.r.l.
Piazza Walther Von Vogelweide, 8
39100 Bolzano (BZ)
P.IVA 03090410212
ITALY

Tecnici e Professionisti:


*Ing. Luca Ferracuti Pompa:
Iscritto al n.A344 dell'Albo degli Ingegneri
della Provincia di Fermo*

Revisione	Data	Descrizione	Redatto	Approvato	Autorizzato
01	30/09/2021	Progetto Definitivo	F.P.L.	F.P.L.	F.P.L.
02					
03					
04					

Il Tecnico:
Dott. Ing. Luca Ferracuti Pompa
(Iscritto al n. A344, dell'Albo dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Fermo)




Il Richiedente:
CCEN MATERA S.R.L.
Piazza Walther Von Vogelweide, 8 - 39100 Bolzano (BZ)
P.iva: 03090410212

ELABORATO.: 21-VIA.02.a	COMUNE di MATERA PROVINCIA di MATERA	Rev.: 01/21
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 59.768,28 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 49.174,00 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA	Data: 30/09/21
	S.I.A. – QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina 2 di 64

SOMMARIO

1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	3
1.1 VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE	3
1.1.1 La Normativa Comunitaria	3
1.1.2 Normativa Nazionale	4
1.1.3 Normativa Regionale	6
1.2 IMPIANTI DA FONTI DI ENERGIA RINNOVABILE	7
1.2.1 La Normativa Comunitaria	7
1.2.2 Normativa Nazionale	9
1.2.3 La Normativa Regionale	11
1.3 PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE ENERGETICA	11
1.3.1 Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC)	11
1.3.2 Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale (P.I.E.A.R.)	13
1.3 L.R. N. 54 DEL 2015: INDIVIDUAZIONE AREE NON IDONEE	18
1.4 PIANI TERRITORIALI PAESISTICI	18
1.5 CODICE DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI D.LGS. N° 42 DEL 22/01/2004 E S.M.I.	21
1.6 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DELLA BASILICATA (P.P.R)	22
1.7 PIANI DEL COMUNE DI MATERA	23
1.7.1 Sistema Urbanistico	23
1.7.2 Piano di Zonizzazione Acustica Comunale	24
1.8 PIANO STRALCIO PER LA DIFESA DAL RISCHIO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)	26
1.9 PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA) E PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE (PGA)	29
2 VINCOLO IDROGEOLOGICO	30
2.1 LA CONVENZIONE DI RAMSAR SULLE ZONE UMIDE	31
2.2 LE AREE NATURALI PROTETTE IN BASILICATA	33
2.3 SITI RETE NATURA 2000 (SIC, ZSC E ZPS) E IBA	37
2.4 CARTA FORESTALE REGIONALE	40
2.5 AREE PERCORSE DA INCENDIO (ARTT. 3 E 10 LEGGE 353/2000)	41
2.6 VERIFICA DI COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E IL REGIME VINCOLISTICO	42
2.6.1 Coerenza con la pianificazione urbanistica vigente	42
2.6.2 Coerenza con i Piani Territoriali Paesistici	45
2.6.3 Coerenza con Il Piano Paesistico Regionale della Basilicata	46
2.6.4 Coerenza con Il Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)	47
2.6.5 Coerenza con la presenza di Vincolo Idrogeologico	50

ELABORATO.: 21-VIA.02a	COMUNE di MATERA PROVINCIA di MATERA	Rev.: 01/21
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 59.768,28 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 49.174,00 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA	Data: 30/09/21
	S.I.A. - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina 3 di 64

2.6.6 Coerenza con la presenza di Siti della Rete Natura 2000 e IBA	51
2.6.7 Coerenza con le Prescrizioni del PIEAR della Regione Basilicata	52
2.6.8 Coerenza con la LEGGE REGIONALE 30 DICEMBRE 2015, N. 54	57

2.9 CONCLUSIONI – MATRICE DI COERENZA TRA PROPOSTA PROGETTUALE, STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE, PIANIFICAZIONE E REGIME VINCOLISTICO.....	63
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------

1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il quadro di riferimento programmatico ha la funzione di descrivere gli strumenti relativi alla programmazione e pianificazione ambientale, energetica e territoriale insieme al sistema dei vincoli e di tutela del patrimonio paesaggistico, archeologico e ambientale, inerenti alle aree in cui sarà realizzato il progetto.

In particolare, il presente capitolo analizza:

- la normativa di riferimento in materia di VIA e impianti da FER;
- la programmazione e la pianificazione ambientale, energetica e territoriale;
- il regime vincolistico;

Il fine ultimo di tale analisi è la verifica di coerenza tra la proposta progettuale con la normativa di riferimento, gli strumenti di programmazione e pianificazione ed il regime vincolistico. Il loro studio e la loro intersezione hanno permesso la definizione di misure di mitigazione e compensazione da adottare nella costruzione dell'opera.


1.1 VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE

1.1.1 La Normativa Comunitaria

La normativa comunitaria in materia di Valutazione di Impatto Ambientale consta delle seguenti direttive:

- Direttiva 85/337/CEE del 27 giugno 1985, "Direttiva del Consiglio concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati".

È la prima direttiva Europea in materia di Via e introduce la valutazione di impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati elencati negli allegati alla Direttiva stessa al fine di valutare gli effetti diretti e indiretti di un progetto sui seguenti fattori: 1. L'uomo, la fauna e la flora; 2. Il suolo, l'acqua, l'aria, il clima e il paesaggio; 3. L'interazione tra i fattori di cui al punto 1 e 2; 4. I beni materiali ed il patrimonio culturale. In particolare il punto 3 dell'Allegato II riguarda l'industria energetica e fa riferimento agli "impianti industriali per la produzione di energia elettrica, vapore e acqua calda.

ELABORATO.: 21-VIA.02a	COMUNE di MATERA PROVINCIA di MATERA	Rev.: 01/21
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 59.768,28 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 49.174,00 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA	Data: 30/09/21
	S.I.A. - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina 4 di 64

- Direttiva 96/61/CE

Modifica la Direttiva 85/337/CEE e introduce il concetto di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento proveniente da attività industriali al fine di conseguire un livello adeguato di protezione dell'ambiente nel suo complesso;

- Direttiva 97/11/CE del 3 marzo 1997

Costituisce una revisione critica della Direttiva 85/337/CE in base all'esperienza di applicazione delle procedure di VIA in Europa. Estende le categorie dei progetti ed inserisce un ulteriore allegato relativo ai criteri di selezione dei progetti stessi. Introduce le fasi di "screening" e "scoping" e fissa i principi fondamentali della VIA che i Paesi membri devono recepire.

- Direttiva 2003/35/CE del 26 maggio 2003

Prevede la partecipazione del pubblico nell'elaborazione di alcuni piani e programmi in materia ambientale, e modifica le direttive 85/337/CEE e 96/61/CE relativamente alla partecipazione del pubblico e all'accesso alla giustizia. Contribuisce all'attuazione degli obblighi derivanti dalla convenzione di Århus del 25 giugno 1998, tra i cui obiettivi vi è il desiderio di garantire il diritto di partecipazione del pubblico alle attività decisionali in materia ambientale.

- Direttiva 2011/92/UE del 13 dicembre 2011,

concerne la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, che abroga la direttiva 85/337/CE;

- Direttiva 2014/52/UE del 16 aprile 2014


modifica la direttiva 2011/92/UE.

1.1.2 Normativa Nazionale

Successivamente all'emanazione del testo unico ambiente, la parte II venne riformulata integralmente dal D.lgs. 16 gennaio 2008 n.4, subendo ulteriori modifiche ad opera del D.lgs. 128/2010 e dal D.lgs. 46 del 2014.

Ad oggi la disciplina della VIA è stata ancora rinnovata in termini sostanziali con il recente D.lgs. 104/2017 che ne ha in parte stravolto la fisionomia strutturale. È da considerare, che in termini di tutela, le finalità del processo di valutazione ambientale codificate nel 2008 non sono state ritoccate dal correttivo 2017 del testo unico ambiente.

L'intervento in progetto è disciplinato dalla Normativa in materia ambientale, in specie dal D.lgs. 152 del 3 aprile 2006 e

ELABORATO.: 21-VIA.02a	COMUNE di MATERA PROVINCIA di MATERA	Rev.: 01/21
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 59.768,28 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 49.174,00 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA	Data: 30/09/21
	S.I.A. - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina 5 di 64

s.m.i., così come modificato in particolare dal D.lgs. 4 del 16 gennaio 2008, dal D.lgs. 104 del 16 giugno 2017 e da ultimo dal D.L. 77/2021 convertita in Legge da L. 29/07/2021 n. 108. Esso ricade nell'elenco di cui all'Allegato IV della Parte II del Codice dell'Ambiente, dove al punto 2, recante "industria energetica ed estrattiva", lett. b) si legge: "impianti industriali non termici per la produzione di energia, vapore ed acqua calda di potenza complessiva superiore a 1 MW" ed anche ai sensi dell'Art.7-bis – competenze in materia di VIA e screening tra i progetti del PNIEC tra le tipologie di progetto elencate nel nuovo allegato I-bis alla Parte II del D.Lgs.152/06 al punto 1.2.1 denominata "Generazione di energia elettrica: impianti idroelettrici, geotermici, eolici e fotovoltaici (in terraferma e in mare), solari a concentrazione, produzione di energia dal mare e produzione di bioenergia da biomasse solide, bioliquidi, biogas, residui e rifiuti" e quindi costituisce un'opera di pubblica utilità, indifferibile ed urgente.

Ai sensi dell'Art.27 – VIA provvedimento unico ambientale: il provvedimento unico ambientale non comprende più ogni autorizzazione, intesa, parere, concerto, nulla osta o atto di assenso in materia ambientale, ma solo le autorizzazioni riportate nel comma 2 dell'articolo 27..

La Valutazione d'Impatto Ambientale è una procedura tecnico-amministrativa di verifica della compatibilità di un progetto, introdotta a livello europeo e finalizzata all'individuazione, descrizione e quantificazione degli effetti che un determinato progetto, opera o azione, potrebbe avere sull'ambiente.

Nell'art. 4, comma 4, lettera b) del Codice, è indicato che: "la valutazione ambientale dei progetti ha la finalità di proteggere la salute umana, contribuire con un migliore ambiente alla qualità della vita, provvedere al mantenimento delle specie e conservare la capacità di riproduzione dell'ecosistema in quanto risorsa essenziale per la vita. A questo scopo, essa individua, descrive e valuta, in modo appropriato per ciascun caso particolare" gli impatti diretti e indiretti di un progetto sui seguenti fattori:

- L'uomo, la fauna e la flora;
- Il suolo, l'acqua, l'aria e il clima;
- I beni materiali e il patrimonio culturale;
- L'interazione tra i fattori di cui sopra;

L'art. 5, comma 1, lettera b), definisce la valutazione di impatto ambientale (VIA) come il processo che comprende [...] l'elaborazione e la presentazione dello studio di impatto ambientale da parte del proponente, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione dello studio di impatto ambientale, delle eventuali informazioni supplementari fornite dal proponente e degli esiti delle consultazioni, l'adozione del provvedimento di VIA in merito agli impatti ambientali del progetto, l'integrazione del provvedimento di VIA nel provvedimento di approvazione o autorizzazione del progetto.

L'articolo 22 stabilisce le modalità e i contenuti dello Studio di Impatto Ambientale (SIA), disponendo che esso contenga:

- Una descrizione del progetto;

ELABORATO.: 21-VIA.02a	COMUNE di MATERA PROVINCIA di MATERA	Rev.: 01/21
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 59.768,28 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 49.174,00 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA	Data: 30/09/21
	S.I.A. - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina 6 di 64

- Una descrizione dei probabili effetti significativi sull'ambiente;
- Una descrizione delle misure previste per evitare, prevenire o ridurre e, possibilmente compensare i probabili impatti ambientali significativi e negativi;
- Una descrizione delle alternative di progetto;
- Il progetto di monitoraggio dei potenziali impatti ambientali negativi.

Il DPCM 27 dicembre 1988, successivamente integrato e modificato, per talune categorie di opere, dal DPR 2 settembre 1999, n. 348, introduce, secondo quanto disposto dall'articolo 3 del DPCM 377/88, norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale (SIA). Esso stabilisce, per le varie categorie di opere interessate, le informazioni, i dati e le metodologie di analisi da considerare nella stesura di un SIA.

In particolare, stabilisce che uno studio di impatto ambientale sia strutturato secondo tre quadri: programmatico, progettuale e ambientale.


Il quadro di riferimento programmatico comprende, in particolare, la descrizione del progetto e delle sue relazioni con gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale nei quali è inquadrabile. Il quadro di riferimento progettuale descrive il progetto e le soluzioni adottate a seguito degli studi effettuati, nonché il suo inquadramento nel territorio, inteso come area vasta e come sito interessati. Il quadro di riferimento ambientale descrive, tra l'altro, la qualità ambientale del sito e dell'area vasta prima della realizzazione del progetto e dopo, con particolari riferimenti alle tecnologie adottate, agli impatti generati e alla capacità di carico dell'ambiente coinvolto.

Con la conversione in legge del D:L. 77/2021, è stata introdotta un'importante innovazione nella disciplina della procedura di VIA con l'introduzione nel TUA all'allegato II della Parte Seconda degli impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica con potenza complessiva superiore a 10 MW tra i progetti di competenza statale.

Inoltre con il comma 2-bis per lo svolgimento delle procedure di valutazione ambientale di competenza statale dei progetti compresi nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), di quelli finanziati a valere sul fondo complementare nonché dei progetti attuativi del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima, individuati nell'allegato I-bis al presente decreto, è istituita la Commissione Tecnica PNRR-PNIEC, posta alle dipendenze funzionali del Ministero della transizione ecologica.

1.1.3 Normativa Regionale

La Regione Basilicata, in conformità con la direttiva CEE 85/377, ha emanato, anticipando la successiva legislazione nazionale, la Legge Regionale 47/94 "Disciplina della Valutazione di Impatto Ambientale e norme per la tutela dell'ambiente"; la stessa è stata modificata ed aggiornata successivamente con la Legge Regionale 3/96 "Modifiche ed

ELABORATO.: 21-VIA.02a	COMUNE di MATERA PROVINCIA di MATERA	Rev.: 01/21
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 59.768,28 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 49.174,00 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA	Data: 30/09/21
	S.I.A. - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina 7 di 64

integrazioni alla L.R. 19.12.1994 n. 47 Disciplina della Valutazione di Impatto Ambientale e norme per la tutela dell'ambiente". Con L'entrata in vigore della L.R. 47/98 "Disciplina della Valutazione di Impatto Ambientale e norme per la tutela dell'ambiente", abrogante la L.R. 47/94 e la L.R.3/96, la Regione Basilicata compie il formale e necessario recepimento della direttiva Europea 97/11 e dà attuazione alle indicazioni espresse nel D.P.R. 12/4/1996 disciplinando la procedura per l'impatto ambientale dei progetti pubblici e privati riguardanti la realizzazione di impianti, opere ed interventi che possano avere rilevante incidenza sull'ambiente.

Essa si configura come legge quadro regionale, in quanto, in coerenza con la normativa nazionale e comunitaria, vuole rappresentare uno strumento strategico per perseguire importanti obiettivi, quali ad esempio:

- l'affermazione della valutazione d'impatto ambientale come metodo e come elemento informatore di scelte strategiche e di decisioni puntuali a garanzia dell'ambiente e della salute;
- la semplificazione delle procedure;
- definizione di un unico processo decisionale di valutazione ed autorizzazione;
- coinvolgimento del sistema delle autonomie locali;
- la partecipazione attiva dei cittadini nel processo decisionale;
- la trasparenza delle procedure.


1.2 IMPIANTI DA FONTI DI ENERGIA RINNOVABILE

1.2.1 La Normativa Comunitaria

Dal Protocollo di Kyoto del 1997, all'ambizioso percorso di allargamento dell'Unione, le politiche per il clima e quelle per l'energia in sede di Unione europea, si sono sempre più avvicinate sino a coordinarsi totalmente. Il terzo pacchetto europeo "*Energia per l'Europa: creare un vero mercato a garantire l'approvvigionamento*" adottato dalla Commissione il 19 settembre 2007, ed il "*pacchetto per il clima*" presentato dalla Commissione il 23 gennaio 2008, approvato dal Parlamento europeo nel dicembre dello stesso anno, rappresentano delle tappe inequivocabili del percorso dell'Unione Europea per costruire un mercato energetico unico nell'ottica della sostenibilità. Temi quali la sicurezza degli approvvigionamenti, l'apertura dei mercati, la promozione dell'efficienza energetica, lo sviluppo delle rinnovabili, la lotta ai cambiamenti climatici fanno parte oggi di un approccio integrato al problema energetico ed ambientale.

L'Europa ha adottato e sperimentato diversi meccanismi di regolazione di mercato centralizzati per la riduzione delle emissioni climalteranti (ETS) o amministrativi con l'introduzione di obiettivi quantitativi vincolanti (proposta di burden sharing e rinnovabili) o l'applicazione di standard minimi.

La regolazione del settore delle energie rinnovabili è uno dei principali pilastri della politica energetica europea.

ELABORATO.: 21-VIA.02a	COMUNE di MATERA PROVINCIA di MATERA	Rev.: 01/21
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 59.768,28 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 49.174,00 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA	Data: 30/09/21
	S.I.A. - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina 8 di 64

La Direttiva 2001/77/CE, ancora oggi il più forte strumento legislativo a favore dello sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili nel contesto globale, è stata sostituita da un nuovo testo ancora più significativo e vincolante.

Infatti il 5 giugno 2009 è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea la Direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE.


Nell'articolo 1 si afferma che "La direttiva stabilisce un quadro comune per la promozione dell'energia da fonti rinnovabili. Fissa obiettivi nazionali obbligatori per la quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia e per la quota di energia da fonti rinnovabili nei trasporti. Detta norme relative ai trasferimenti statistici tra gli Stati membri, ai progetti comuni tra gli Stati membri e con i paesi terzi, alle garanzie di origine, alle procedure amministrative, all'informazione e alla formazione nonché all'accesso alla rete elettrica per l'energia da fonti rinnovabili, Fissa criteri di sostenibilità per i biocarburanti e i bioliquidi".

Nel marzo 2007 il Consiglio europeo aveva lanciato una strategia comune europea su rinnovabili, efficienza energetica ed emissioni di gas serra, cancellando, almeno sul piano politico, i confini tra le politiche per la lotta ai cambiamenti climatici e le politiche energetiche. La strategia "20-20-20" aveva stabilito per l'Unione Europea tre obiettivi da raggiungere entro il 2020:

- ridurre i gas ad effetto serra del 20% (o del 30% in caso di accordo internazionale);
- ridurre i consumi energetici del 20% aumentando l'efficienza energetica;
- soddisfare il 20% del fabbisogno energetico europeo con le energie rinnovabili.

Dopo questa dichiarazione di intenti, nel dicembre del 2008, era stato approvato il Pacchetto Clima ed Energia, che istituiva sei strumenti legislativi europei volti a tradurre in pratica gli obiettivi al 2020: la Direttiva Fonti Energetiche Rinnovabili (Direttiva 2009/28/CE), la Direttiva "Emission Trading" (Direttiva 2009/29/CE), la Direttiva sulla qualità dei carburanti (Direttiva 2009/30/CE), la Direttiva "Carbon Capture and Storage" (Direttiva 2009/31/CE), la Decisione "Effort Sharing" (Decisione 2009/406/CE), il Regolamento emissioni CO2 dalle auto (Regolamento 2009/443/CE). La Direttiva Efficienza Energetica (Dir. 2012/27/EU), adottata dall'Unione Europea il 25 ottobre 2012, ha completato il quadro, a livello normativo, per l'attuazione della terza parte del Pacchetto Clima-Energia.

L'11 dicembre 2018 la Commissione Europea ha emanato il Regolamento sulla governance di energia e clima (Regolamento 2018/1999/UE), la Direttiva sulla promozione delle fonti energetiche rinnovabili (Direttiva 2018/2001/UE) e la Direttiva sull'efficienza energetica (Direttiva 2018/2002/UE).

ELABORATO.: 21-VIA.02a	COMUNE di MATERA PROVINCIA di MATERA	Rev.: 01/21
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 59.768,28 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 49.174,00 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA	Data: 30/09/21
	S.I.A. - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina 9 di 64


Il Regolamento 2018/1999/UE stabilisce che gli Stati membri redigano, entro il 31.12.2019 e poi ogni dieci anni, i "Piani integrati per il clima e l'energia". Tali piani sono finalizzati, principalmente, alla riduzione delle emissioni dei gas ad effetto serra e al contenimento dell'incremento della temperatura globale.

La Direttiva 2018/2001/UE aggiorna i contenuti della Direttiva 2009/28/UE sulla promozione delle fonti energetiche rinnovabili: la quota di energia, prodotta da fonti rinnovabili, del consumo finale lordo di energia nell'Unione Europea dovrà essere pari al 32% nel 2030. Ai fini della produzione di energia da fonti rinnovabili, la Commissione intende istituire un quadro finanziario volto a favorire gli investimenti nei progetti volti alla promozione e all'utilizzo delle fonti rinnovabili. Parallelamente, la Direttiva 2018/2002/UE innalza l'obiettivo di efficienza energetica, fissato dalla Direttiva 2012/27/UE al 20% nel 2020, portandolo al 32.5% nel 2030. La Commissione ritiene necessario continuare a sostenere, ai fini del rispetto di tale obiettivo, la ristrutturazione del parco immobiliare di ciascun Stato Membro e, inoltre, tutte le azioni finalizzate a rompere il legame tra consumo energetico e crescita economica.

1.2.2 Normativa Nazionale

La pubblicazione del D.lgs. 387/2003, testo base in materia di FER, è stato un vero punto di riferimento per la Legislazione in campo Energetico in Italia ed ha introdotto numerose innovazioni; tra tutte, quelle relative alle procedure autorizzative, istituendo in particolare il titolo dell'Autorizzazione Unica anche per gli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e, soprattutto, un procedimento autorizzatorio unico nel quale convergono tutti gli atti di assenso, autorizzativi, nulla osta, pareri o altri atti comunque denominati; il rilascio dell'autorizzazione unica, per gli effetti dell'Art. 12, c. 5 del Decreto Legislativo citato, costituisce titolo per la costruzione dell'impianto e per il suo esercizio.

Un altro elemento di particolare importanza è costituito dalla dichiarazione ex lege di pubblica utilità, di urgenza e indifferibilità degli impianti di produzione dell'energia elettrica alimentati da FER. Dà conto di tale speciale status la disposizione di cui al c. 7 dello stesso Art. 12, nel quale si legittima esplicitamente che tali impianti possano essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici comunali, considerando con ciò, se non prevalente, almeno equivalente, l'interesse alla realizzazione e diffusione sistematica su tutto il territorio nazionale di infrastrutture di questo tipo rispetto all'interesse, pur rilevante, per la tutela e la conservazione del paesaggio rurale così come definito e assicurato dall'attuazione della pianificazione comunale. È opportuno rilevare che il già citato comma 7 richiami la L. 57/2001 recante "*Disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati*", la quale all'Art. 7, c. 3, lett. Precisa che si debba procedere alla modernizzazione del settore dell'agricoltura anche favorendo lo "*sviluppo dell'ambiente rurale, privilegiando le iniziative dell'imprenditoria locale, anche con il sostegno della multifunzionalità dell'azienda agricola [...], anche allo scopo di creare fonti alternative di reddito*".

ELABORATO.: 21-VIA.02a	COMUNE di MATERA PROVINCIA di MATERA	Rev.: 01/21
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 59.768,28 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 49.174,00 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA	Data: 30/09/21
	S.I.A. - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina 10 di 64


È dunque il caso di osservare che nel testo legislativo in esame, lungi da implicazioni speculative e invasive, in realtà sono ben chiare le esigenze della tutela e della conservazione al punto da ritenere opportuno finanche la parziale diversa utilizzazione del suolo agricolo, tesa alla produzione energetica pulita, purché si ottenga il risultato di sostenere un settore produttivo ancora oggi, dopo quindici anni dalla sua entrata in vigore, sempre più in difficoltà.

Un ulteriore importante passaggio normativo si registra con l'emanazione del D.M. 10 settembre 2010 che disciplina nel dettaglio, all'Art. 13, anche le Autorizzazioni Uniche e le relative procedure, dettando disposizione per la compilazione dei progetti, per le autorità competenti ad esprimersi con un proprio parere e infine, per l'inserimento paesaggistico degli impianti medesimi.

A livello nazionale, la Direttiva 2009/28/CE è stata recepita del Decreto Legislativo n.28/2011, che ha definito, attraverso una serie di decreti attuativi emanati dal Ministero dello Sviluppo Economico, gli strumenti, i meccanismi, gli incentivi e il quadro istituzionale, finanziario e giuridico, necessari per il raggiungimento degli obiettivi fissati per il 2020 in materia di quota complessiva di energia da fonti rinnovabili. Il 4 luglio 2014 è stato emanato il Decreto Legislativo n.102/2014 "Attuazione della direttiva 2012/27/UE, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE. Il decreto, in attuazione della direttiva 2012/27/UE, stabilisce un quadro di misure per la promozione e il miglioramento dell'efficienza energetica che concorrono al conseguimento dell'obiettivo nazionale di risparmio energetico stabilito nel Decreto Ministeriale del 15 marzo 2012. Il decreto è stato poi aggiornato dal Decreto Legislativo n.141/2016.

Il Decreto Ministeriale del 15 marzo 2012 "Definizione e quantificazione degli obiettivi regionali in materia di fonti rinnovabili e definizione della modalità di gestione dei casi di mancato raggiungimento degli obiettivi da parte delle regioni e delle province autonome (c.d. Burden Sharing)", emanato in attuazione dell'articolo 37 del Decreto Legislativo n. 28/2011, definisce e quantifica gli obiettivi intermedi e finali che ciascuna regione e provincia autonoma deve conseguire ai fini del raggiungimento degli obiettivi nazionali al 2020 in materia di quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia e di quota di energia da fonti rinnovabili nei trasporti. Con Decreto Ministeriale 11 maggio 2015 è, finalmente, stata definita la metodologia da applicare per rilevare i dati necessari a misurare il raggiungimento degli obiettivi regionali in materia di fonti rinnovabili di energia.

Il Decreto Legge, 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla Legge, 29 luglio 2021, n. 108 "Governance del Piano nazionale di rilancio e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure" – c.d. "Decreto Semplificazioni Bis" con cui è stato stabilito che tra gli obiettivi che esso si prefigge vi sono:

ELABORATO.: 21-VIA.02a	COMUNE di MATERA PROVINCIA di MATERA	Rev.: 01/21
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 59.768,28 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 49.174,00 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA	Data: 30/09/21
	S.I.A. - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	

- Incremento della quota di energia prodotta da fonti di energia rinnovabile (FER) nel sistema, in linea con gli obiettivi europei e nazionali di decarbonizzazione;
- Potenziamento e digitalizzazione delle infrastrutture di rete per accogliere l'aumento di produzione da FER e aumentarne la resilienza a fenomeni climatici estremi;
- Sviluppo di una leadership internazionale industriale e di ricerca e sviluppo nelle principali filiere della transizione.

È utile rammentare a conferma della particolare attenzione che questa legge pone nei confronti degli impianti da energia rinnovabile un ammontare considerevole di risorse disponibili per l'incentivazione della realizzazione di impianti agrovoltaici.

1.2.3 La Normativa Regionale

Nella Legge Regionale 54/2015 oltre a richiamare le disposizioni della legge regionale 19 gennaio 2010, n. 1 "Norme in materia di energia e Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale. D.lgs. n. 152 del 3 aprile 2006. L.R. n. 9/2007", la Regione Basilicata recepisce i criteri per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio degli impianti da fonti di energia rinnovabili ai sensi del D.M. 10 settembre 2010. Ovviamente, senza dover riportare pedissequamente quanto la suddetta L.R. introduce, vengono aggiunti diversi "ampliamenti" alle distanze di "salvaguardia" nonché l'introduzione di nuovi livelli di "interesse" di beni ambientali, paesaggistici, archeologici e monumentali.


Questa L.R. non introduce vincoli veri e propri ma fornisce ai decisori dell'autorità competente degli ulteriori criteri di valutazione rispetto ai progetti a loro sottoposti per una verifica di compatibilità ambientale.

1.3 PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE ENERGETICA

1.3.1 Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC)

Alla luce del contesto, in vista del 2030 e della roadmap al 2050, l'Italia sta compiendo uno sforzo per dotarsi di strumenti di pianificazione finalizzati all'identificazione di obiettivi, politiche e misure coerenti con il quadro europeo e funzionali a migliorare la sostenibilità ambientale, la sicurezza e l'accessibilità dei costi dell'energia. Con Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico e del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il 10 novembre 2017 è stata adottata la nuova Strategia Energetica Nazionale (SEN), che, come dichiarato dai Ministri che l'hanno approvata, costitutiva non un punto di arrivo, ma un punto di partenza per la preparazione del Piano integrato per l'energia e il clima (PNIEC), utile per l'istruttoria tecnica di base e per la consultazione svolta.


Il PNIEC intende concorrere a un'ampia trasformazione dell'economia, nella quale la decarbonizzazione, l'economia circolare, l'efficienza e l'uso razionale ed equo delle risorse naturali rappresentano insieme obiettivi e strumenti per

ELABORATO.: 21-VIA.02a	COMUNE di MATERA PROVINCIA di MATERA	Rev.: 01/21
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 59.768,28 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 49.174,00 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA	Data: 30/09/21
	S.I.A. - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina 12 di 64

un'economia più rispettosa delle persone e dell'ambiente, in un quadro di integrazione dei mercati energetici nazionale nel mercato unico e con adeguata attenzione all'accessibilità dei prezzi e alla sicurezza degli approvvigionamenti e delle forniture.

Gli obiettivi generali perseguiti dall'Italia sono:

- a. accelerare il percorso di decarbonizzazione, considerando il 2030 come una tappa intermedia verso una decarbonizzazione profonda del settore energetico entro il 2050 e integrando la variabile ambiente nelle altre politiche pubbliche;
- b. mettere il cittadino e le imprese (in particolare piccole e medie) al centro, in modo che siano protagonisti e beneficiari della trasformazione energetica e non solo soggetti finanziatori delle politiche attive; ciò significa promozione dell'autoconsumo e delle comunità dell'energia rinnovabile, ma anche massima regolazione e massima trasparenza del segmento della vendita, in modo che il consumatore possa trarre benefici da un mercato concorrenziale;
- c. favorire l'evoluzione del sistema energetico, in particolare nel settore elettrico, da un assetto centralizzato a uno distribuito basato prevalentemente sulle fonti rinnovabili;
- d. adottare misure che migliorino la capacità delle stesse rinnovabili di contribuire alla sicurezza e, nel contempo, favorire assetti, infrastrutture e regole di mercato che, a loro volta contribuiscano all'integrazione delle rinnovabili;
- e. continuare a garantire adeguati approvvigionamenti delle fonti convenzionali, perseguendo la sicurezza e la continuità della fornitura, con la consapevolezza del progressivo calo di fabbisogno di tali fonti convenzionali, sia per la crescita delle rinnovabili che per l'efficienza energetica;
- f. promuovere l'efficienza energetica in tutti i settori, come strumento per la tutela dell'ambiente, il miglioramento della sicurezza energetica e la riduzione della spesa energetica per famiglie e imprese;
- g. promuovere l'elettrificazione dei consumi, in particolare nel settore civile e nei trasporti, come strumento per migliorare anche la qualità dell'aria e dell'ambiente;
- h. accompagnare l'evoluzione del sistema energetico con attività di ricerca e innovazione che, in coerenza con gli orientamenti europei e con le necessità della decarbonizzazione profonda, sviluppino soluzioni idonee a promuovere la sostenibilità, la sicurezza, la continuità e l'economicità di forniture basate in modo crescente su energia rinnovabile in tutti i settori d'uso e favoriscano il riorientamento del sistema produttivo verso processi e prodotti a basso impatto di emissioni di carbonio che trovino opportunità anche nella domanda indotta da altre misure di sostegno;
- i. adottare, anche tenendo conto delle conclusioni del processo di Valutazione Ambientale Strategica e del connesso monitoraggio ambientale, misure e accorgimenti che riducano i potenziali impatti negativi della trasformazione energetica su altri obiettivi parimenti rilevanti, quali la qualità dell'aria e dei corpi idrici, il contenimento del consumo di suolo e la tutela del paesaggio;
- j. continuare il processo di integrazione del sistema energetico nazionale in quello dell'Unione

ELABORATO.: 21-VIA.02a	COMUNE di MATERA PROVINCIA di MATERA	Rev.: 01/21
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 59.768,28 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 49.174,00 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA	Data: 30/09/21
	S.I.A. - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina 13 di 64

1.3.2 Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale (P.I.E.A.R.)

Il presente documento fissa la strategia energetica che la Regione Basilicata intende perseguire, nel rispetto delle indicazioni fornite dall'UE e degli impegni presi dal Governo italiano, nonché delle peculiarità e delle potenzialità del proprio territorio. L'orizzonte temporale fissato per il conseguimento degli obiettivi è il 2020.


In generale, le finalità del PIEAR sono quelle di garantire un adeguato supporto alle esigenze di sviluppo economico e sociale attraverso una razionalizzazione dell'intero comparto energetico ed una gestione sostenibile delle risorse territoriali. Le priorità di intervento afferiscono al risparmio energetico, anche attraverso la concessione di contributi per gli interventi di miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici effettuati da soggetti pubblici e da privati, al settore delle fonti energetiche rinnovabili – favorendo principalmente la “generazione distribuita” dell'energia elettrica nell'ambito dell'autoproduzione e l'utilizzo delle biomasse per la produzione di energia termica – ed infine al sostegno della ricerca e dell'innovazione tecnologica, con particolare riferimento alla produzione di componentistica innovativa nel campo dell'efficienza energetica. Più in particolare, la Regione, attraverso un meccanismo di valutazione qualitativa, individuerà gli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili che dal punto di vista tecnologico, ambientale e produttivo, consentiranno di perseguire nel loro complesso gli obiettivi prioritari fissati dal piano con particolare riferimento alla riduzione dei costi energetici. Ulteriori iniziative saranno messe in campo per la semplificazione ed armonizzazione normativa. Quest'ultimo aspetto, inoltre, costituisce il punto di partenza per una maggiore efficacia e trasparenza nell'azione amministrativa.

Gli Obiettivi del Piano

L'intera programmazione relativa al comparto energetico ruota intorno a quattro macro-obiettivi:

- riduzione dei consumi energetici e della bolletta energetica;
- incremento della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili;
- incremento della produzione di energia termica da fonti rinnovabili;
- creazione di un distretto energetico in Val d'Agri.

All'interno di ogni singolo macro-obiettivo, sono stati poi individuati dei sotto-obiettivi e gli strumenti necessari al loro conseguimento. Si prevede, infine, che il raggiungimento dei suddetti macro-obiettivi produrrà effetti positivi anche in relazione alla riduzione delle emissioni di gas clima-alteranti.

ELABORATO.: 21-VIA.02a	COMUNE di MATERA PROVINCIA di MATERA	Rev.: 01/21
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 59.768,28 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 49.174,00 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA	Data: 30/09/21
	S.I.A. - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina 14 di 64

Riduzione dei consumi energetici e della bolletta energetica.


Il contenimento dei consumi energetici rappresenta uno degli obiettivi principali del PIEAR. La Regione intende conseguire, dati gli obiettivi fissati dall'UE e dal Governo italiano, un aumento dell'efficienza energetica che permetta, nell'anno 2020, una riduzione della domanda di energia per usi finali della Basilicata pari al 20% di quella prevista per tale periodo. Già a partire dal 1986, la Regione ha messo in campo risorse ed azioni finalizzate ad incentivare il risparmio energetico, contribuendo ad una maggiore sensibilizzazione alle tematiche dell'uso razionale dell'energia. In riferimento ai bandi regionali allo scopo emanati, i dati rilevati dal 2000 in poi possono essere considerati rappresentativi del risparmio energetico che si consegue annualmente per effetto della naturale tendenza del mercato energetico regionale ad una maggiore efficienza.

Effettuando una proiezione al 2020, si arriva a valutare in 133 ktep il risparmio energetico prodotto nello stesso anno dalle iniziative spontanee del mercato, che rappresenta il 10% della domanda di energia per usi finali della Basilicata stimata al 2020. Va rilevato che il dato è certamente sottostimato, in quanto i dati relativi ai bandi regionali si riferiscono al solo comparto residenziale ed in parte al settore terziario (interventi sul patrimonio pubblico). Ciononostante, l'obiettivo della Regione resta fissato al conseguimento nel 2020 di un'ulteriore riduzione del 10% della domanda di energia per usi finali prevista per il medesimo anno, in modo da conseguire un risparmio energetico complessivo pari al 20%, in linea con il succitato obiettivo europeo.

Le azioni previste dal Piano riguardano prevalentemente l'efficientamento del patrimonio edilizio pubblico e privato attraverso la concessione di contributi per la realizzazione di interventi di miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici effettuati da soggetti pubblici e da privati, nonché da interventi nel settore dei trasporti. Particolare attenzione sarà rivolta alla riduzione dei consumi di energia elettrica, incentivando l'impiego di lampade e sistemi di alimentazione efficienti, ed intervenendo sugli azionamenti elettrici, sull'efficienza dei motori elettrici e, più in generale, sugli usi elettrici in industria ed agricoltura. Sono anche contemplate la generazione e la cogenerazione distribuita, che, pur non contribuendo propriamente alla riduzione della domanda di energia per usi finali, permettono apprezzabili riduzioni dei consumi di energia primaria e dei costi energetici.

Incremento della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

L'incremento della produzione di energia, finalizzato al soddisfacimento del fabbisogno interno, assume un ruolo essenziale nella programmazione energetica ed ambientale, anche in considerazione delle crescenti problematiche legate all'approvvigionamento energetico. Peraltro, in considerazione delle necessità di sviluppo sostenibile e salvaguardia ambientale, è auspicabile un ricorso sempre maggiore alle fonti rinnovabili. Nei prossimi anni il fabbisogno


ELABORATO.: 21-VIA.02a	COMUNE di MATERA PROVINCIA di MATERA	Rev.: 01/21
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 59.768,28 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 49.174,00 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA	Data: 30/09/21
	S.I.A. - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	

di energia elettrica è destinato a crescere fino ad un valore di circa 3.800 GWh/anno (329 ktep/anno). Ipotizzando che dal 2008 al 2020 non si registri alcun incremento della produzione interna di elettricità, è possibile stimare un deficit di produzione, per l'anno 2020, pari a 2.300 GWh/anno (197 ktep/anno), che costituisce proprio l'obiettivo di incremento della produzione di energia elettrica.

L'incremento della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili sarà perseguito, in accordo con le strategie di sviluppo regionale, puntando su tutte le tipologie di risorse disponibili sul territorio, secondo la ripartizione riportata in Tabella 1.

Fonte energetica	Ripartiz. (%)	Energia prodotta (GWh/anno)	Rendimento elettrico (%)	Ore equivalenti di funzionamento (h)	Potenza installabile (MWe)
Eolico	60	1374	70	2000	981
Solare fotovoltaico e termodinamico	20	458	85	1500	359
Biomasse	15	343	85	8000	50
Idroelettrico	5	114	80	3000	48
TOTALE	100	2289			1438

Tab. 1.1 Potenza elettrica installabile in relazione alle diverse tipologie di fonte energetica. (Fonte: Regione Basilicata)

ELABORATO.: 21-VIA.02a	COMUNE di MATERA PROVINCIA di MATERA	Rev.: 01/21
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 59.768,28 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 49.174,00 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMOICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA	Data: 30/09/21
	S.I.A. - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina 16 di 64

Gli impianti saranno realizzati in modo da assicurare uno sviluppo sostenibile e garantire prioritariamente il soddisfacimento dei seguenti criteri:

- Rispondenza ai fabbisogni energetici e di sviluppo locali;
- Massima efficienza degli impianti ed uso delle migliori tecnologie disponibili; Minimo impegno di territorio;
- Salvaguardia ambientale

Si prevede, a tal fine, l'introduzione di standard qualitativi per la progettazione, la realizzazione, la gestione e la dismissione degli impianti di produzione.

L'incremento della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, accanto al soddisfacimento del fabbisogno lucano, conduce anche ai seguenti effetti benefici:

- Eliminazione della dipendenza della Regione da importazione di energia elettrica da altre regioni o dall'estero;
- Incremento della sicurezza e della continuità dell'approvvigionamento energetico;
- Aumento della potenza installata e dell'energia elettrica prodotta fino a valori rispettivamente superiori a tre volte l'attuale potenza installata e due volte l'attuale produzione;
- Raggiungimento di una quota di produzione di energia da fonti rinnovabili superiore al 20% dei fabbisogni complessivi e superiore al 60% dei fabbisogni di energia elettrica al 2020;
- Riduzione significativa delle emissioni di anidride carbonica in atmosfera.


La strategia della Regione, pertanto, al di là della ripartizione degli obiettivi comunitari a livello di singolo Stato e di singola Regione, è perfettamente in linea con la politica energetica dell'Unione Europea.

In questo contesto di riconversione del comparto elettrico regionale verso un sistema sostenibile ed autosufficiente, il raggiungimento degli obiettivi di produzione prefissati presuppone il conseguimento anche dei seguenti sotto-obiettivi:

- Potenziamento e razionalizzazione delle linee di trasporto e distribuzione dell'energia;
- Semplificazione amministrativa ed adeguamento legislativo e normativo.

Tra gli Allegati del PIEAR della Regione Basilicata, in particolare per gli impianti fotovoltaici assume particolare rilevanza l'Appendice A: Principi Generali per la Progettazione, la costruzione, l'esercizio e la dismissione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili.

Nel Capitolo 2 "Impianti Solari Termodinamici e Fotovoltaici" in particolare, il paragrafo 2.2.3.1. indica "Aree e Siti non Idonei" per la realizzazione degli impianti ovvero **"aree che per effetto dell'eccezionale valore ambientale, paesaggistico, archeologico e storico o per effetto della pericolosità idrogeologica si ritiene necessario**

ELABORATO.: 21-VIA.02a	COMUNE di MATERA PROVINCIA di MATERA	Rev.: 01/21
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 59.768,28 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 49.174,00 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMOICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA	Data: 30/09/21
	S.I.A. - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina 17 di 64


preservare⁹.

Ricadono in questa categoria:

1. Le Riserve Naturali regionali e statali;
2. Le aree SIC e pSIC;
3. Le aree ZPS e pZPS;
4. Le Oasi WWF;
5. I siti archeologici e storico-monumentali con fascia di rispetto di 300 m;
6. Le aree comprese nei Piani Paesistici di Area vasta soggette a vincolo di conservazione A1 e A2;
7. Tutte le aree boscate;
8. Aree boscate ed a pascolo percorse da incendio da meno di 10 anni dalla data di presentazione dell'istanza di autorizzazione;
9. Le fasce costiere per una profondità di 1.000 m;
10. Le aree fluviali, umide, lacuali e dighe artificiali con fascia di rispetto di 150 m dalle sponde (ex D.lgs n.42/2004) ed in ogni caso compatibile con le previsioni dei Piani di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico;
11. I centri urbani. A tal fine è necessario considerare la zona all'interno del limite dell'ambito urbano previsto dai regolamenti urbanistici redatti ai sensi della L.R. n. 23/99. 12.
12. Aree dei Parchi Regionali esistenti, ove non espressamente consentiti dai rispettivi regolamenti;
13. Aree comprese nei Piani Paesistici di Area Vasta soggette a verifica di ammissibilità;
14. Aree sopra i 1200 metri di altitudine dal livello del mare;
15. Aree di crinale individuati dai Piani Paesistici di Area Vasta come elementi lineari di valore elevato;
16. Su terreni agricoli irrigui con colture intensive quali uliveti, agrumeti o altri alberi da frutto e quelle investite da colture di pregio (quali ad esempio le DOC, DOP, IGT, IGP, ecc.);
17. Aree dei Piani Paesistici soggette a trasformabilità condizionata o ordinaria.

Al paragrafo 2.2.3.3. sono inoltre individuati i seguenti requisiti tecnici minimi, propedeutici all'avvio del procedimento amministrativo:

- Potenza massima dell'impianto non superiore a 10 MW (poiché l'impianto in progetto ha una potenza di circa 20 MW, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 13 del Disciplinare e nell'Appendice A del PIEAR, il proponente si impegna a predisporre un Progetto Preliminare di Sviluppo Locale)
- Garanzia almeno ventennale relativa al decadimento prestazionale dei moduli fotovoltaici non superiore al 10% nell'arco dei 10 anni e non superiore al 20% nei venti anni di vita;
- Utilizzo di moduli fotovoltaici realizzati in data non anteriore a due anni rispetto alla data di installazione;

ELABORATO.: 21-VIA.02a	COMUNE di MATERA PROVINCIA di MATERA	Rev.: 01/21
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 59.768,28 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 49.174,00 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA	Data: 30/09/21
	S.I.A. - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina 18 di 64

- Irradiazione giornaliera media annua valutata in KWh/mq*giorno di sole sul piano dei moduli non inferiore a 4;

1.3 L.R. N. 54 DEL 2015: INDIVIDUAZIONE AREE NON IDONEE

La più recente L.R. n. 54 del 30 dicembre 2015 "Recepimento dei criteri per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio degli impianti da fonti di energia rinnovabili ai sensi del D.M. 10.09.2010" ha aggiornato la definizione dei siti non idonei all'installazione di FER, pertanto sarà valutata la conformità del progetto nel paragrafo dedicato alla coerenza anche con la suddetta Legge Regionale.

L'Allegato A della Legge Regionale n. 54 del 30 dicembre 2015 definisce i siti non idonei all'installazione di FER riconducibili alle seguenti tematiche:

1. Aree sottoposte a tutela del paesaggio, del patrimonio storico, artistico e archeologico;
2. Aree comprese nel sistema ecologico funzionale territoriale;
3. Aree agricole;
4. Aree in dissesto idraulico e idrogeologico.

Per ciascuna macro area tematica sono state identificate diverse tipologie di beni ed aree ritenute "non idonee" procedendo alla mappatura sia delle aree non idonee già identificate dal PIEAR (L.R. n. 1/2010), sia delle aree non idonee di nuova identificazione in attuazione delle linee guida. Rispetto alle aree già identificate dal PIEAR (L.R. n. 1/2010), per alcuni beni sono stati ampliati i buffer di riferimento e riportate le relative motivazioni.

1.4 PIANI TERRITORIALI PAESISTICI

L'atto più importante compiuto dalla Regione Basilicata, in funzione della tutela del suo notevole patrimonio paesaggistico, dotato di un tasso di naturalità fra i più alti tra quelli delle regioni italiane, è individuabile nella legge regionale n. 3 del 1990 che approvava ben sei Piani Territoriali Paesistici di aria vasta per un totale di 2.596,766 Km², corrispondenti circa ad un quarto della superficie regionale totale.

Nello specifico, il 30% del territorio regionale lucano è assoggettato alla disciplina di sette Piani Territoriali Paesistici di Area Vasta (P.T.P.A.V.) (cfr. Figura 1.2):

- Piano Paesistico di Gallipoli Cognato – piccole Dolomiti Lucane;
- Piano Paesistico di Maratea – Trecchina – Rivello;
- Piano Paesistico del Sirino;

ELABORATO.: 21-VIA.02a	COMUNE di MATERA PROVINCIA di MATERA	Rev.: 01/21
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 59.768,28 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 49.174,00 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA	Data: 30/09/21
	S.I.A. - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina 19 di 64

- Piano Paesistico del Metapontino;
- Piano Paesistico del Pollino;
- Piano Paesistico di Sellata – Volturino – Madonna di Viggiano;
- Piano Paesistico del Vulture.

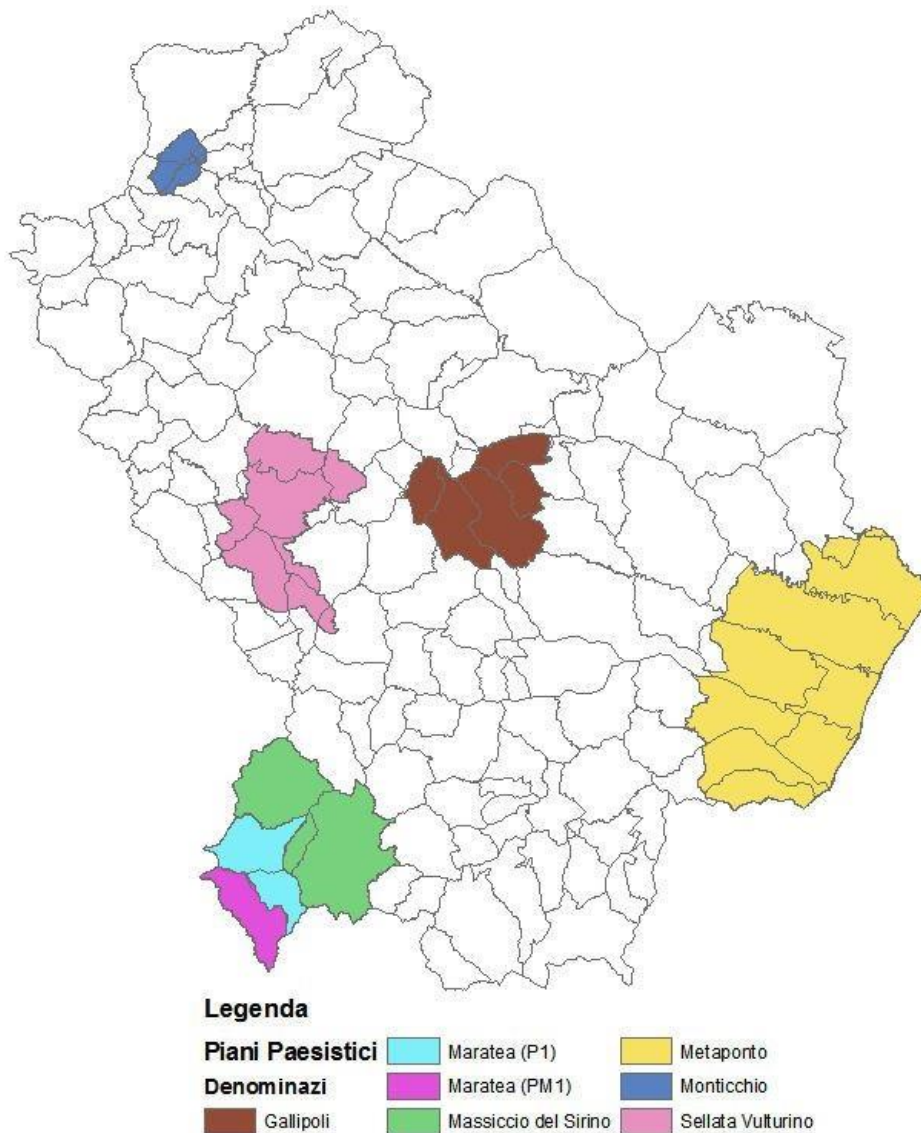




Figura 1.2: Piani Paesistici di Area Vasta della Regione Basilicata (Fonte: Programma di Sviluppo Rurale 2007- 2013)

ELABORATO.: 21-VIA.02a	COMUNE di MATERA PROVINCIA di MATERA	Rev.: 01/21
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 59.768,28 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 49.174,00 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA	Data: 30/09/21
	S.I.A. - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina 20 di 64

In base a quanto stabilito dall'Art. 2 della L.R. 3/90, tali piani:

- valutano, attraverso una scala di valori riferita ai singoli temi (valore eccezionale, elevato, medio, basso) e/o insieme di essi, i caratteri costitutivi, paesistici ed ambientali degli elementi del territorio;
- definiscono le diverse modalità della tutela e della valorizzazione, correlandole ai caratteri costitutivi degli elementi al loro valore, in riferimento alle categorie di uso antropico (Art. 4); precisando gli usi compatibili e quelli esclusi;
- individuano le situazioni di degrado e di alterazione del territorio, definendo i relativi interventi di recupero e di ripristino propedeutici ad altre modalità di tutela e valorizzazione;
- formulano le norme e le prescrizioni di carattere paesistico ed ambientale cui attenersi nella progettazione urbanistica, infrastrutturale ed edilizia;
- individuano gli scostamenti tra norme e prescrizioni dei Piani e la disciplina urbanistica in vigore, nonché gli interventi pubblici, in attuazione e programmati al momento della elaborazione dei Piani, definendo le circostanze per le quali possono essere applicate le norme transitorie (Art. 9).

La Regione Basilicata, con DGR n. 1048 del 22 aprile 2005, ha avviato l'iter per procedere all'adeguamento dei vigenti Piani Paesistici di Area Vasta alle nuove disposizioni legislative del D.lgs. n. 42/2004 e s.m.i.. Con DGR n. 482 del 2 aprile 2007, la Regione ha demandato all'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio la preparazione degli atti amministrativi e tecnici necessari per la stesura dell'Intesa fra Regione e Ministero per i Beni e le Attività Culturali per la co-pianificazione del Piano Paesistico Regionale ai sensi del D.lgs. 42/2004 così come modificato e integrato dall'Art. 143 del D.lgs. n. 157/2006 (Direzione Generale Studi e Statistiche del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo (DPS) del Ministero dello Sviluppo Economico, 2008). Nel 2008 la Giunta Regionale ha deliberato di redigere un nuovo Piano Paesaggistico Regionale, quale strumento unico di tutela, governo e uso del territorio. Il Piano estenderà il processo di salvaguardia attiva a tutto il territorio regionale e costituirà un corpus organico ed unitario, dando piena attuazione alla L.R. n. 23/1999 "Tutela, governo ed uso del territorio" e al D.lgs. 42/2004 e s.m.i., estendendo all'intero territorio, in un'unica operazione, la carta regionale dei suoli ed i contenuti aggiornati del Codice del Paesaggio. Il Piano regionale, inoltre, dovrà perseguire gli obiettivi del Quadro Strutturale Territoriale, completando, così, la normativa regionale, adempiendo a quella nazionale e coordinando la programmazione economica e la pianificazione territoriale. Proprio a tal riguardo, si ricorda che il 14 /09/2011 è stato stipulato un protocollo di Intesa tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC), il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) e la Regione Basilicata per la definizione delle modalità di elaborazione congiunta del Piano Paesaggistico Regionale (art. 143, comma 2, D.lgs. n. 42/2004). Più recentemente, invece, sono state approvate le attività di ricognizione, delimitazione e rappresentazione dei beni culturali e paesaggistici (D.G.R. n. 319 del 13 Aprile 2017 – prima fase; D.G.R. n. 872 del 04 Agosto 2017 –

ELABORATO.: 21-VIA.02a	COMUNE di MATERA PROVINCIA di MATERA	Rev.: 01/21
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 59.768,28 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 49.174,00 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMOICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA	Data: 30/09/21
	S.I.A. - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina 21 di 64

seconda fase). Il censimento dei beni culturali e paesaggistici ha interessato gli immobili e le aree oggetto di provvedimenti di tutela emanati in base alla legge 1089/1939 "Tutela delle cose di interesse artistico e storico", alla legge 1497/1939 "Protezione delle bellezze naturali", al D. Lgs. 490/1999 "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali", e, infine, al D. Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio".

Tali attività hanno permesso la realizzazione di un Portale web dedicato al Piano Paesaggistico della Regione Basilicata che si occupa del censimento e della georeferenziazione dei beni culturali e paesaggistici del territorio lucano, e ha fra gli obiettivi quello di costituire banche dati geografiche delle aree soggette a vincolo e rendere più agevole il coordinamento e lo scambio delle informazioni fra le amministrazioni locali garantendo al cittadino le informazioni stesse.

1.5 CODICE DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI D.LGS. N° 42 DEL 22/01/2004 E S.M.I.

Il riferimento normativo principale in materia di tutela del paesaggio è costituito dal "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" definito con decreto legislativo del 22 gennaio 2004, n. 42, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 ed entrato in vigore il 1° maggio 2004 che ha abrogato il "Testo Unico della legislazione in materia di beni culturali e ambientali", istituito con D.lgs. 29 ottobre 1999, n. 490.


Il Codice dei beni culturali e del paesaggio ha fatto propri gli orientamenti più avanzati in merito alla definizione di paesaggio, sancendo l'appartenenza a pieno titolo di quest'ultimo al patrimonio culturale.

Un riferimento fondamentale nell'elaborazione del testo di legge è stata la Convenzione Europea del Paesaggio (stipulata nell'ambito del Consiglio d'Europa), aperta alla firma a Firenze il 20 ottobre 2000 e ratificata dal nostro paese nel 2006. Il citato Codice dei beni culturali e del paesaggio, modificato dalla legge 110/2014, tutela sia i beni culturali, comprendenti le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico, sia quelli paesaggistici, costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio.

L'ultima modifica è stata introdotta dal D.lgs. 104/2017 che ha aggiornato l'art. 26 del D.lgs. 42/2004 disciplinando il ruolo del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali nel procedimento di VIA

Sono Beni Culturali (art. 10) "le cose immobili e mobili che, ai sensi degli artt. 10 e 11, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alle quali testimonianze aventi valore di civiltà". Alcuni beni vengono riconosciuti oggetto di tutela ai sensi dell'art. 10 del D.lgs. n.42/2004 e ss.mm.ii. solo in seguito ad un'apposita dichiarazione da parte del soprintendente (apposizione del vincolo).

Sono Beni Paesaggistici (art. 134) "gli immobili e le aree indicate all'articolo 136, costituente espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e gli altri beni individuati dalla legge o in base alla legge".

ELABORATO.: 21-VIA.02a	COMUNE di MATERA PROVINCIA di MATERA	Rev.: 01/21
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 59.768,28 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 49.174,00 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA	Data: 30/09/21
	S.I.A. - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina 22 di 64

Sono altresì beni paesaggistici "le aree di cui all'art. 142 e gli ulteriori immobili ad aree specificatamente individuati a termini dell'art.136 e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli artt. 143 e 156".

1.6 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DELLA BASILICATA (P.P.R)

La Legge regionale 11 agosto 1999, n. 23 Tutela, governo ed uso del territorio stabilisce all'art. 12 bis che "la Regione, ai fini dell'art. 145 del D. Lgs. n. 42/2004, redige il Piano Paesaggistico Regionale quale unico strumento di tutela, governo ed uso del territorio della Basilicata sulla base di quanto stabilito nell'Intesa sottoscritta da Regione, Ministero dei Beni e delle attività Culturali e del Turismo e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare".

Tale strumento, reso obbligatorio dal D.lgs. n. 42/04, rappresenta ben al di là degli adempimenti agli obblighi nazionali, una operazione unica di grande prospettiva, integrata e complessa che prefigura il superamento della separazione fra politiche territoriali, identificandosi come processo "proattivo", fortemente connotato da metodiche partecipative e direttamente connesso ai quadri strategici della programmazione, i cui assi prioritari si ravvisano su scala europea nella competitività e sostenibilità.

Il quadro normativo di riferimento per la pianificazione paesaggistica regionale è costituito dalla Convenzione europea del paesaggio (CEP) sottoscritta a Firenze nel 2000, ratificata dall'Italia con L. 14/2006 e dal Codice dei beni culturali e del paesaggio D.lgs. n. 42/2004 che impongono una struttura di piano paesaggistico evoluta e diversa dai piani paesistici approvati in attuazione della L. 431/85 negli anni novanta.


L'approccio "sensibile" o estetico-percettivo (che individua le eccellenze e i quadri di insieme delle bellezze naturali e dei giacimenti culturali da conservare) si tramuta in un approccio strutturale che coniuga la tutela e la valorizzazione dell'intero territorio regionale.

Il Piano paesaggistico regionale è innanzitutto uno strumento di CONOSCENZA.

Il quadro conoscitivo del Piano rappresenta la base per tutte le azioni di pianificazione e progettazione che interessano il territorio. I metadati relativi ai layers prodotti costituiscono, infatti, la base informativa per le amministrazioni ai sensi dell'art.10 del Decreto n. 10 novembre 2011.

Inoltre, la diffusione delle informazioni che contiene è fondamentale per la crescita di una coscienza collettiva sulle peculiarità e sulle caratteristiche del paesaggio regionale.

Il censimento dei beni culturali e paesaggistici ha interessato gli immobili e le aree oggetto di provvedimenti di tutela emanati in base alla legge 1089/1939 "Tutela delle cose di interesse artistico e storico", alla legge 1497/1939 "Protezione delle bellezze naturali", al D.lgs. 490/1999 "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali", e, infine, al D. Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio". Le attività di censimento e di

ELABORATO.: 21-VIA.02a	COMUNE di MATERA PROVINCIA di MATERA	Rev.: 01/21
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 59.768,28 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 49.174,00 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA	Data: 30/09/21
	S.I.A. - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina 23 di 64

georeferenziazione dei beni culturali e paesaggistici sono state condotte da un gruppo tecnico interno al Dipartimento Ambiente ed Energia in collaborazione con le strutture periferiche del Mibact sulla base del Protocollo di intesa 14 settembre 2011 sottoscritto tra Mibact, Mattm e Regione Basilicata.

1.7 PIANI DEL COMUNE DI MATERA


1.7.1 Sistema Urbanistico

La Strumentazione Urbanistica del Comune di Matera, attualmente vigente, si compone di una serie di varianti al Piano Regolatore Generale, di diversi piani attuativi alcuni dei quali in corso di attuazione e di una serie di varianti urbanistiche che hanno modificato principalmente le previsioni fatte dallo strumento generale per la rete stradale. A questi si aggiungono poi i due piani approvati dal Consorzio Industriale della Provincia di Matera per le Zone ASI di La Martella e Jesce ed il Piano del Parco Regionale della Murgia Materana.

Per l'analisi relativa al sistema urbanistico si è ritenuto utile riepilogare alcuni fatti importanti inerenti l'attività urbanistica del Comune di Matera:

- 1952 -1954 Viene promulgata la legge n. 619 per il risanamento dei Sassi. La legge prevede il trasferimento degli abitanti in una nuova sede, l'esecuzione di opere di carattere igienico, la costruzione delle borgate rurali (La Martella, Venusio e Picciano);
- 1956 L. Piccinato redige il PRG di Matera;
- 1957 Vengono realizzati quartieri urbani di Serra Venerdi, La Nera, Spine Bianche, Agna Cappuccini, secondo il modello "scandinavo": prevedendo cioè ampie zone verdi sia interne che esterne;
- 1971 L'Amministrazione Comunale indice un concorso internazionale sul recupero dei Sassi da cui scaturiscono delle linee guida per il processo di recupero, attuate con la legge 771/96;
- 1986 Viene promulgata la legge n°771 per la salvaguardia e la rivitalizzazione dei Rioni Sassi e dell'Altopiano Murgico;
- 1990 La Regione Basilicata istituisce il Parco delle Chiese Rupestri;
- 1993 Variante al PRG di Piccinato, Matera viene iscritta nella lista Unesco dei patrimoni dell'umanità, tappa fondamentale nel passaggio ad una nuova considerazione dei Sassi;
- 1995 viene realizzato il quartiere Matera 2000.

Dal 2000 ad oggi l'Amministrazione ha messo in campo diverse azioni di valorizzazione e recupero e regolamentazione dell'intero contesto cittadino: PISU, RU, ZFU, PS, PUM. L'adeguamento degli strumenti della pianificazione urbanistica

ELABORATO.: 21-VIA.02a	COMUNE di MATERA PROVINCIA di MATERA	Rev.: 01/21
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 59.768,28 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 49.174,00 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA	Data: 30/09/21
	S.I.A. - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina 24 di 64

comunale al dettato della legge di "Tutela governo ed uso del territorio" è stato avviato dall'Amministrazione comunale con la Delibera di Giunta "Indirizzi per la politica urbanistica della città" n. 458 del 14.12.2004.

A quel momento la disciplina urbanistica generale era costituita da:

- Variante Spazio extra e periurbano-VEP approvata con DPGR n 296 del 20.03.1996 e relativa al territorio agricolo e all'Asse Matera Nord.
- PRG'75 (Piano Piccinato) ancora vigente essendo decaduta la salvaguardia relativa al PRG'99 adottato con Del CC n. 1 del 23 febbraio 2000, contro dedotto con Del CC n.10 del 13.03.2003 e con Del CC n 19 del 23.04.2003 e successivamente trasmesso alla Regione per l'approvazione al tempo non ancora intervenuta.

Il Regolamento Urbanistico di Matera

Il RU 2013 di Matera si muove all'interno di un telaio di scelte localizzative, funzionali e normative integralmente già definite dal PRG'99, vigente dal 2007, opportunamente rinnovate in relazione alla nuova Legge Urbanistica Regionale e tenendo conto delle attenzioni verso alcuni temi specifici (sostenibilità ecologica, qualità ambientale, qualità urbana, etc.).

In particolare il RU ha per la città esistente e prevista dal PRG'99 all'interno dello Spazio Urbano (Capoluogo), e limitate porzioni di questa comprese nello Spazio Extraurbano (Borghi e Asse Matera Nord). Nel suo insieme il RU riguarda gli insediamenti urbani esistenti o in corso di completamento, secondo previsioni urbanistiche vigenti del territorio comunale. La costruzione dei contenuti del RU si è sviluppata a partire dagli indirizzi forniti dall'Amministrazione comunale che hanno riguardato, da un lato il perimetro dell'ambito urbano da sottoporre al Regolamento e dall'altro i relativi contenuti da limitare alla riorganizzazione delle previsioni del PRG'99, senza comunque mutarne significativamente il carico urbanistico complessivo. In particolare, si precisa che lo Spazio urbano del RU 2013 ha ad oggetto le trasformazioni fisiche e funzionali di rilevanza urbanistica, ambientale, paesistica della città esistente e prevista ricompresa nel perimetro dello Spazio Urbano del PRG'99 approvato con DPGR n 269 del 20.12.2006, integrato con limitate porzioni di insediamenti esistenti e in formazione - Borghi e Asse Matera Nord - comprese nello Spazio Extraurbano di detto PRG. I Borghi sono disciplinati dal RU 2013; per l'Asse Matera Nord il RU 2013 rinvia alla disciplina della Variante relativa alla disciplina dello Spazio extra e periurbano (VEP), approvata con DPGR n. 296 del 20.03.1996 nella quale detta area è ricompresa.

1.7.2 Piano di Zonizzazione Acustica Comunale

Lo studio delle problematiche connesse con l'inquinamento acustico è stato sviluppato solo di recente: a livello europeo, infatti, il rumore è stato considerato come uno dei problemi ambientali più urgenti delle aree urbane solo dal 1993, con

ELABORATO.: 21-VIA.02a	COMUNE di MATERA PROVINCIA di MATERA	Rev.: 01/21
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 59.768,28 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 49.174,00 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMOICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA	Data: 30/09/21
	S.I.A. - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina 25 di 64

il Quinto programma di azione per l'ambiente, che sottolineava la necessità di intervenire sulle diverse fonti di rumore. Con il programma di azione successivo (2001- 2010), la Commissione Europea si è impegnata ad adottare ed attuare le normative sull'inquinamento acustico, facendo riferimento a due elementi principali:


- obbligo di presentare mappe dell'inquinamento acustico e di fissare obiettivi ben precisi riferiti alla stessa materia nell'ambito delle decisioni di pianificazione su scala locale
- revisione o scelta di nuovi limiti all'inquinamento acustico per vari tipi di veicoli, macchine e altri prodotti.

Gli obiettivi di tale programma di azione, fissati per il 2010 e il 2020, sono rispettivamente la riduzione del 10% e del 20% del numero di persone esposte sistematicamente ad elevati livelli di inquinamento acustico, rispetto a quelle stimate per l'anno 2000. La legge quadro sull'inquinamento acustico n. 447/L995, all' art.2 attribuisce allo stesso la seguente definizione: "l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, tale da provocare fastidio o disturbo al riposo e alle attività umane, pericolo per la salute umana deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le normali funzioni degli ambienti stessi". L'inquinamento acustico può causare nel tempo problemi psicologici, di pressione e di stress alle persone che ne sono continuamente sottoposte. Le cause dell'inquinamento acustico possono essere: stabilimenti industriali, cantieri, aeroporti, autostrade, manifestazioni sonore condotte all'aperto.

Gli effetti del rumore sull'uomo sono molteplici e possono essere distinti in:

- effetti di danno (alterazione non reversibile o solo parzialmente reversibile di un organo o di un sistema, obiettivabile da un punto di vista clinico e/o anatomopatologico), classificabili in due forme:
- danno specifico: causato ai soggetti che si espongono per periodi prolungati a livelli di 75-80 dB(A). L'effetto di tale esposizione prolungata si traduce nella perdita temporanea o irreversibile dell'udito (ipoacusia). Tale problematica assume particolare rilievo in ambito lavorativo
- danno non specifico: causato da un'esposizione sonora non sufficientemente elevata da recare danni specifici, che però può, col tempo, apportare danni al sistema uditivo e causare malesseri di tipo psicofisico. Tale problematica è tipicamente associata all'inquinamento acustico in ambito urbano;
- effetti di disturbo, associati all'alterazione temporanea di un organo o di un sistema;
- annoyance (sensazione di scontento o di fastidio generico, spesso influenzata oltre che dalla specifica sensibilità del soggetto, da altri fattori esterni quali esposizione, etc.).

L'esigenza di tutelare il benessere pubblico dallo stress acustico urbano è stata garantita da una legge dello Stato (Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 1° marzo 1991), che impone ai Comuni di suddividere il proprio

ELABORATO.: 21-VIA.02a	COMUNE di MATERA PROVINCIA di MATERA	Rev.: 01/21
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 59.768,28 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 49.174,00 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA	Data: 30/09/21
	S.I.A. - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina 26 di 64

territorio in classi acustiche, in funzione della destinazione d'uso delle varie aree (residenziali, industriali, ecc.) stabilendo, per ciascuna classe, i limiti delle emissioni sonore tollerabili.

Il DPCM 14.11.97, in attuazione dell'art. 3, comma 1, lettera a) della legge 26 ottobre 1995, n. 447, ha poi determinato i valori limite di emissione, i valori limite di immissione, i valori di attenzione ed i valori di qualità, di cui all'art. 2, comma 1, lettere e), f), g) ed h); comma 2; comma 3, lettere a) e b), della stessa legge. I valori limite delle emissioni sonore delle sorgenti fisse sono indicati nella tabella B del D.P.C.M. 14.11.1997 e dipendono dalle classi di destinazione d'uso del territorio. È necessario che, per la loro applicabilità, i comuni abbiano provveduto alla zonizzazione acustica del proprio territorio.

Nel caso specifico della presente valutazione, il Comune di Matera è dotato di piano di zonizzazione acustica, tuttavia nel caso in esame, tale piano (adottato con delibera del consiglio comunale n. 31 del 23.5.1996) non tipizza esplicitamente l'area oggetto della presente analisi in quanto non ricadente nella perimetrazione e definizione delle classi acustiche del territorio comunale. Quindi, secondo quanto riportato nella delibera del consiglio comunale citata, il territorio extra e periurbano non compreso nella documentazione cartografica allegata al provvedimento è assegnata la classe II (vedi Tabella 1.3).


Classi di destinazione d'uso del territorio	EMISSIONE		IMMISSIONE	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturno (22.00-06.00)	Diurno (06.00-22.00)	Notturno (22.00-06.00)
I - aree particolarmente protette	45	35	50	40
II - aree prevalentemente residenziali	50	40	55	45
III - aree di tipo misto	55	45	60	50
IV - aree di intensa attività umana	60	50	65	55
V - aree prevalentemente industriali	65	55	70	60
VI - aree esclusivamente industriali	65	65	70	70

Tabella 1.3: Limiti di accettabilità delle sorgenti sonore fisse di cui al D.P.C.M. 1.3.1991

1.8 PIANO STRALCIO PER LA DIFESA DAL RISCHIO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)

La legislazione ha individuato nell'Autorità di Bacino (AdB) l'ente deputato a gestire i territori coincidenti con la perimetrazione dei bacini e gli schemi idrici ad essi relativi attraverso la redazione di appositi Piani di Bacino.

Il Piano di Bacino rappresenta lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo attraverso il quale sono pianificate, programmate e gestite le azioni e le norme d'uso finalizzate alla tutela, alla difesa ed alla valorizzazione del

ELABORATO.: 21-VIA.02a	COMUNE di MATERA PROVINCIA di MATERA	Rev.: 01/21
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 59.768,28 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 49.174,00 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA	Data: 30/09/21
	S.I.A. - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina 27 di 64

suolo ed alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio preso in considerazione.

Il Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico (P.A.I.) dell'AdB., definisce le azioni, le norme e gli interventi concernenti l'assetto idrogeologico del territorio di competenza.

Esso:

- individua le aree a rischio idrogeologico (molto elevato, elevato, medio e moderato), ne determina la perimetrazione, stabilisce le relative norme tecniche di attuazione;
- delimita le aree di pericolo idrogeologico quali oggetto di azione organiche per prevenire la formazione e l'estensione di condizioni di rischio;
- indica gli strumenti per assicurare coerenza tra la pianificazione stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico e la pianificazione territoriale in ambito regionale ed anche a scala provinciale e comunale;
- individua le tipologie, la programmazione degli interventi di mitigazione o eliminazione delle condizioni di rischio e delle relative priorità, anche a completamento e integrazione dei sistemi di difesa esistenti.

In particolare il Piano di Bacino Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico (P.A.I.) dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, è stato adottato il 15/12/2004 ed è stato approvato il 30.11.2005 dal Comitato Istituzionale, ed è stato redatto sulla base degli elementi di conoscenza disponibili consolidati alla data di predisposizione dello stesso. Esso è entrato in vigore il giorno 11.01.2006, data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, n.8.

Nel corso degli anni 2002-2010 le previsioni del P.A.I. sono state verificate con periodicità annuale in base allo stato di realizzazione delle opere programmate, alle variazioni della situazione morfologica ed ambientale dei luoghi ed in funzione degli studi conoscitivi intrapresi.

Il territorio del comune di Matera ricade all'interno del Bacino Idrografico del fiume Bradano. Il bacino del Bradano ha una superficie di circa 3000 kmq ed è compreso tra il bacino del fiume Ofanto a nord-ovest, i bacini di corsi d'acqua regionali della Puglia con foce nel Mar Adriatico e nel Mar Jonio a nord-est e ad est, ed il bacino del fiume Basento a sud (Figura 1.4). Il corso d'acqua ha una lunghezza di 116 km e si sviluppa quasi del tutto in territorio lucano, tranne che per un modesto tratto, in prossimità della foce, che ricade in territorio pugliese.



ELABORATO.: 21-VIA.02a	COMUNE di MATERA PROVINCIA di MATERA	Rev.: 01/21
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 59.768,28 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 49.174,00 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA	Data: 30/09/21
	S.I.A. - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina 28 di 64



Figura 1.4: Bacini Idrografici della Basilicata

ELABORATO.: 21-VIA.02a	COMUNE di MATERA PROVINCIA di MATERA	Rev.: 01/21
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 59.768,28 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 49.174,00 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA	Data: 30/09/21
	S.I.A. - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	

<i>ESTENSIONE BACINO IDROGRAFICO (KM²)</i>	<i>AFFLUENTI PRINCIPALI</i>	<i>LUNGHEZZA ASTA PRINCIPALE (KM)</i>	<i>FOCE</i>
<i>2.100 Basilicata 755 Puglia</i>	<ul style="list-style-type: none"> • <i>TORRENTE BRADANELLO</i> • <i>TORRENTE ROSSO</i> • <i>TORRENTE LA FIUMARELLA</i> • <i>FIUMARA DI TOLVE</i> • <i>TORRENTE PERCOPO</i> • <i>TORRENTE BASENTELLO</i> • <i>TORRENTE BILIOSO</i> • <i>TORRENTE GRAVINA</i> • <i>TORRENTE FIUMICELLO</i> 	116	<i>MAR IONIO</i>


Figura 1.5: Caratteri generali del Bacino Idrografico del Fiume Bradano

1.9 PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA) E PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE (PGA)

Con Deliberazione della Giunta Regionale n.1888 del 21 novembre 2008 la Regione Basilicata ha adottato il Piano Regionale di Tutela delle Acque (PRTA) e le Relative norme tecniche di attuazione.

Il Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.), conformemente a quanto previsto dall'ex D.lgs. 152/99, dalla Direttiva europea 2000/60 (Direttiva Quadro sulle Acque) e dal vigente D.lgs. 152/06 e s.m.i., è lo strumento tecnico e programmatico regionale attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela quali-quantitativa del sistema idrico regionale e garantire un approvvigionamento idrico sostenibile nel lungo periodo. Gli obiettivi generali del Piano sono:

- prevenire e ridurre l'inquinamento dei corpi idrici;
- attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguata protezione di quelle destinate a particolari utilizzi;

ELABORATO.: 21-VIA.02a	COMUNE di MATERA PROVINCIA di MATERA	Rev.: 01/21
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 59.768,28 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 49.174,00 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA	Data: 30/09/21
	S.I.A. - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	

- perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

A tale scopo, ai sensi della legislazione vigente, il Piano contiene:

- la descrizione generale delle caratteristiche dei bacini idrografici della regione sia per le acque superficiali, sia per quelle sotterranee, con rappresentazione cartografica;
- l'elenco e una rappresentazione cartografica delle aree sensibili e vulnerabili;
- la sintesi delle pressioni e degli impatti significativi esercitati dall'attività antropica sullo stato delle acque superficiali e sotterranee;
- la sintesi del bilancio idrico regionale;
- l'analisi dello stato qualitativo dei corpi idrici superficiali, dei laghi, dei serbatoi e degli altri corpi idrici artificiali, delle acque sotterranee, delle acque marino - costiere e delle acque a specifica destinazione;
- l'analisi delle criticità e degli obiettivi di risanamento e di qualità ambientale;
- la sintesi dei programmi e delle misure di tutela qualitative e quantitative adottate con indicazione della cadenza temporale degli interventi e delle relative priorità.


Il "Piano di Gestione delle Acque" è stato redatto ai sensi ed in base ai contenuti della Direttiva Comunitaria 2000/60 (allegato 1), ripresi ed integrati nel D.lgs. 152/06, del D.M. 131/08, del D.lgs. 30/09, del D.M. 56/09, della L. 13/09 e del D.lgs. 194/09. Gli obiettivi sono finalizzati alla tutela delle acque e degli ecosistemi afferenti, a garantire gli usi legittimi delle stesse.

L'Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno e le Regioni interessate (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise e Puglia) – in base ai contenuti della L. 13/09, agli strumenti di pianificazione ad oggi redatti a scala nazionale, regionale, di bacino e ad ulteriori analisi – hanno redatto il Piano in argomento.

Tutte le analisi ed elaborazioni sono state condotte ed aggregate a scala di distretto, per unità idrografica, per unità costiera, per territorio regionale.

2 VINCOLO IDROGEOLOGICO

La legge fondamentale forestale, contenuta nel Regio Decreto 3267 del 1923, stabilisce che sono sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con la natura del terreno possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque. Per proteggere il territorio e prevenire pericolosi eventi e situazioni calamitose quali alluvioni, frane e movimenti

ELABORATO.: 21-VIA.02a	COMUNE di MATERA PROVINCIA di MATERA	Rev.: 01/21
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 59.768,28 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 49.174,00 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA	Data: 30/09/21
	S.I.A. - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina 31 di 64

di terreno, sono state introdotte norme, divieti e sanzioni. In particolare l'art. 20 del suddetto R.D. dispone che chiunque debba effettuare movimenti di terreno che non siano diretti alla trasformazione a coltura agraria di boschi e dei terreni saldi ha l'obbligo di comunicarlo all'autorità competente per il nulla-osta. L'art.21, invece, regola anche le procedure per le richieste delle autorizzazioni alla trasformazione dei boschi in altre qualità di colture ed i terreni saldi in terreni soggetti a periodica lavorazione. Il Regio Decreto del 30/12/1923 n. 3267 dal titolo: "*Riordinamento e riforma in materia di boschi e terreni montani*" sottopone a "*vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con le norme di cui agli art. 7, 8 e 9 (articoli che riguardano dissodamenti, cambiamenti di coltura ed esercizio del pascolo), possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque*". Lo scopo principale del Vincolo Idrogeologico è quello di preservare l'ambiente fisico e quindi di garantire che tutti gli interventi che vanno ad interagire con il territorio non compromettano la stabilità dello stesso, né inneschino fenomeni erosivi ecc., con possibilità di danno pubblico, specialmente nelle aree collinari e montane.

Il Vincolo Idrogeologico in generale non preclude la possibilità di intervenire sul territorio, ma segue l'integrazione dell'opera con il territorio che deve rimanere integro e fruibile anche dopo l'azione dell'uomo, rispettando allo stesso tempo i valori paesaggistici dell'ambiente. Nessuna delle azioni di progetto procurerà perdita di stabilità dei terreni o turberà il regime delle acque superficiali e sotterranee. Non è prevista alcuna movimentazione di terra. Non è prevista alcuna trasformazione di boschi.


2.1 LA CONVENZIONE DI RAMSAR SULLE ZONE UMIDE

La convenzione sulle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, è stata firmata a Ramsar, in Iran, il 2 febbraio 1971.

L'atto viene siglato nel corso della "Conferenza Internazionale sulla Conservazione delle Zone Umide e sugli Uccelli Acquatici", promossa dall'Ufficio Internazionale per le Ricerche sulle Zone Umide e sugli Uccelli Acquatici (IWRB - *International Wetlands and Waterfowl Research Bureau*) con la collaborazione dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN - *International Union for the Nature Conservation*) e del Consiglio Internazionale per la protezione degli uccelli (ICBP - *International Council for bird Preservation*).

L'evento internazionale determina un'autorevole svolta nella cooperazione internazionale per la protezione degli habitat, riconoscendo l'importanza ed il valore delle zone denominate "umide", ecosistemi con altissimo grado di biodiversità, habitat vitale per gli uccelli acquatici.

La Convenzione di Ramsar è stata ratificata e resa esecutiva dall'Italia con il DPR 13 marzo 1976, n. 448 e con il

ELABORATO.: 21-VIA.02a	COMUNE di MATERA PROVINCIA di MATERA	Rev.: 01/21
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 59.768,28 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 49.174,00 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA	Data: 30/09/21
	S.I.A. - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina 32 di 64

successivo DPR 11 febbraio 1987, n 184 che riporta la traduzione in italiano, non ufficiale, del testo della Convenzione internazionale di Ramsar.

Gli strumenti attuativi prevedono, in aggiunta alla partecipazione alle attività comuni internazionali della Convenzione, una serie di impegni nazionali, quali:

- identificazione e designazione di nuove zone umide, ai sensi del DPR 13.3.1976, n. 448;
- attività di monitoraggio e sperimentazione nelle zone umide designate ai sensi del DPR 13 marzo 1976, n.448;
- preparazione del "Rapporto Nazionale" per ogni Conferenza delle Parti;
- attivazione di modelli per la gestione di "Zone Umide".

L'Italia è membro del Comitato del Mediterranean Wetlands (MedWet), un'iniziativa che tiene insieme 26 paesi dell'area mediterranea e peri-mediterranea, che sono Parti della Convenzione di Ramsar, con l'obiettivo di fornire supporto all'effettiva conservazione delle zone umide attivando collaborazioni a scala locale, regionale e internazionale.

Per tale convenzione con il binomio zone umide si intendono le distese di paludi, di torbiere o di acque naturali o artificiali, permanenti o temporanee, dove l'acqua è stagnante o corrente, dolce, salmastra o salata, ivi comprese distese di acqua marina la cui profondità a marea bassa non superi sei metri. Il fattore limitante in tali aree è rappresentato dall'elemento acqua, il cui livello può subire nel corso dell'anno oscillazioni anche di notevole rilievo. Tali ecosistemi sono quindi aree a rischio, soggette a forti impatti ambientali. Le zone umide e le comunità vegetali di piante acquatiche hanno subito nel corso di questo secolo una riduzione nel numero, nell'estensione e nelle loro qualità e complessità. Cause di tale declino sono: interrimenti naturali, bonifiche (da ricordare che la stessa Costituzione Italiana con l'art. 44 considerava l'intervento di bonifica di tali aree quale azione preliminare per il "razionale sfruttamento del suolo"), drenaggi, ma anche inquinamento.

Dalla consultazione dell'elenco aggiornato al 11 aprile 2017 le zone umide d'importanza internazionale riconosciute inserite nell'elenco della Convenzione di Ramsar per l'Italia sono 53 (figura 2), distribuite in 15 Regioni, per un totale di 62.016 ettari.


ELABORATO.: 21-VIA.02a	COMUNE di MATERA PROVINCIA di MATERA	Rev.: 01/21
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 59.768,28 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 49.174,00 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA	Data: 30/09/21
	S.I.A. - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina 33 di 64



Figura 2: Zone RAMSAR in Italia.


Come è possibile osservare nell'immagine riportata, nel territorio regionale lucano sono presenti n. 2 zone umide:

- Riserva regionale Pantano di Pignola (n. 49).
- Riserva regionale Lago San Giuliano (n. 50);

2.2 LE AREE NATURALI PROTETTE IN BASILICATA

La Legge 6 dicembre 1991 n. 394 "Legge quadro sulle aree protette" pubblicata sul Supplemento ordinario alla Gazzetta ufficiale del 13 dicembre 1991 n. 292, costituisce uno strumento organico per la disciplina normativa delle aree protette. L'art. 1 della Legge "detta principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese". Per patrimonio naturale deve intendersi quello costituito da: formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche, o gruppi di esse, che hanno rilevante valore naturalistico e ambientale.

I territori che ospitano gli elementi naturali sopra citati, specialmente se vulnerabili, secondo la 394/91 devono essere


ELABORATO.: 21-VIA.02a	COMUNE di MATERA PROVINCIA di MATERA	Rev.: 01/21
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 59.768,28 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 49.174,00 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMOICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA	Data: 30/09/21
	S.I.A. - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina 34 di 64

sottoposti ad uno speciale regime di tutela e di gestione, allo scopo di perseguire le seguenti finalità:

- a) conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;
- b) applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;
- c) promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
- d) difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.

L'art. 2 della Legge fornisce una classificazione delle aree naturali protette", che di seguito si riporta:

- **PARCHI NAZIONALI:** aree terrestri, marine, fluviali, o lacustri che contengano uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di interesse nazionale od internazionale per valori naturalistici, scientifici, culturali, estetici, educativi e ricreativi tali da giustificare l'intervento dello Stato per la loro conservazione.
- **PARCHI REGIONALI:** aree terrestri, fluviali, lacustri ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore ambientale e naturalistico, che costituiscano, nell'ambito di una o più regioni adiacenti, un sistema omogeneo, individuato dagli assetti naturalistici dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.
- **RISERVE NATURALI:** aree terrestri, fluviali, lacustri o marine che contengano una o più specie naturalisticamente rilevanti della fauna e della flora, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologica o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli interessi in esse rappresentati.
- **ZONE UMIDE:** paludi, aree acquitrinose, torbiere oppure zone di acque naturali od artificiali, comprese zone di acqua marina la cui profondità non superi i sei metri (quando c'è bassa marea) che, per le loro caratteristiche, possano essere considerate di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar.
- **AREE MARINE PROTETTE:** tratti di mare, costieri e non, in cui le attività umane sono parzialmente o totalmente limitate. La tipologia di queste aree varia in base ai vincoli di protezione.
- **ALTRE AREE NATURALI PROTETTE:** aree (oasi delle associazioni ambientaliste, parchi suburbani, ecc.) che non rientrano nelle precedenti classi. Si dividono in aree di gestione pubblica, istituite cioè con leggi regionali o

ELABORATO.: 21-VIA.02a	COMUNE di MATERA PROVINCIA di MATERA	Rev.: 01/21
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 59.768,28 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 49.174,00 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA	Data: 30/09/21
	S.I.A. - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina 35 di 64

provvedimenti equivalenti, e aree a gestione privata, istituite con provvedimenti formali pubblici o con atti contrattuali quali concessioni o forme equivalenti.

In base alla 394/91 è stato istituito l'“Elenco Ufficiale delle aree protette”, presso il Ministero dell'Ambiente, nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti dal Comitato nazionale per le aree protette, istituito ai sensi dell'art. 3.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare provvede a tenere aggiornato l'Elenco Ufficiale delle aree protette e rilascia le relative certificazioni. A tal fine le Regioni e gli altri soggetti pubblici o privati che attuano forme di protezione naturalistica di aree sono tenuti ad informare il Ministro dell'Ambiente secondo le modalità indicate dal Comitato.

Nella Regione Basilicata Il Patrimonio Naturale costituisce una ricchezza molto importante, tale da rappresentare l'elemento trainante dello sviluppo economico regionale.

Il 30% del territorio regionale è area protetta con due parchi nazionali, tre parchi regionali e sei riserve naturali. A questi dati va aggiunto il sistema dei Piani Paesistici di area vasta precedentemente descritto.


La Regione con la Legge regionale 28 giugno 1998 n. 28, in attuazione della legge 394/91, ha tutelato l'ambiente naturale in tutti i suoi aspetti e ne ha promosso e disciplinato l'uso sociale e pubblico. Lo scopo della salvaguardia delle risorse naturalistiche, paesaggistiche ed ecologiche è perseguito nella prospettiva di un miglioramento della qualità di vita dei cittadini, del conseguimento di obiettivi di sviluppo socio - economico delle popolazioni locali e di recupero e valorizzazione delle loro espressioni storiche e culturali, anche con la sperimentazione di attività produttive attinenti la vocazione agro - silvo – pastorale presente nel territorio.

Nel perseguimento di tale finalità la Regione ha istituito le seguenti aree naturali protette, distinte in:

- Parchi naturali;
- Riserve naturali, divise a loro volta in: riserve naturali integrali, Riserve naturali speciali.

I Parchi

Il territorio della Regione Basilicata ospita attualmente due parchi nazionali (Il parco del Pollino e quello dell'Appennino Lucano, Val d'Agri e Lagonegrese) e due parchi regionali (il parco di Gallipoli – Cognato, Piccole Dolomiti Lucane e il parco archeologico storico naturale delle Chiese Rupestri del Materano). E' in fase di costituzione il Parco Regionale del Vulture.

ELABORATO.: 21-VIA.02a	COMUNE di MATERA PROVINCIA di MATERA	Rev.: 01/21
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 59.768,28 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 49.174,00 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA	Data: 30/09/21
	S.I.A. - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	

Parco nazionale del Pollino

Istituito con D.M. 15/11/93, comprende 24 comuni del territorio regionale (oltre quelli del versante calabro). La normativa di salvaguardia nelle more della redazione del Piano del Parco è di competenza dell'Ente Parco del Pollino. Sul territorio di 13 dei 24 comuni compresi nel parco è tuttora vigente il Piano Territoriale di Coordinamento, approvato, con valenza di piano paesistico.

La regione Basilicata è interfaccia dell'Ente Parco nella gestione del parco medesimo attraverso l'Ufficio Tutela della Natura del Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità.

Parco nazionale dell'Appennino Lucano, Val d'Agri e Lagonegrese

Tale parco è stato istituito con Decreto del Presidente della Repubblica nel dicembre 2008 e pubblicato sulla G.U. n. 55 il 5 marzo 2008. La sua istituzione è stata anticipata nella Legge Quadro sui Parchi e le Aree Protette n. 394/91, che includeva l'area nell'elenco di quelle individuate come parchi nazionali da istituire. Su parte del territorio compreso nel Parco Nazionale è vigente il Piano territoriale Paesistico di area vasta di Sellata – Volturino – Madonna di Viggiano e quello del Sirino, approvati con Legge Regionale n. 3/90.

La Regione Basilicata è deputata a coadiuvare il Ministero nella gestione del Parco attraverso l'Ufficio Tutela della Natura. Il nuovo parco della Val d'Agri-Lagonegrese "fa da cerniera tra i parchi nazionali del Cilento e del Pollino, ed oltre ad unificare l'ambiente naturale di tre regioni (Campania, Basilicata e Calabria) rappresenta la più vasta area protetta d'Europa".

Il parco ha un'estensione di 67.564 ettari lungo l'Appennino lucano, ricade sul territorio di 29 comuni della Basilicata ed interessa 9 Comunità Montane. I comuni interessati dal Parco sono:


Abriola, Brienza, Armento, Calvello, Castelsaraceno, Corleto P., Grumento N., Lagonegro, Laurenzana, Lauria, Marsico Nuovo, Marsicovetere, Moliterno, Montemurro, Nemoli, Paterno, Pignola, Rivello, Roccanova, S. Chirico R., San Martino A., Sarconi, Sasso di C., Satriano di L., Spinoso, Tito, Tramutola, Viggiano. Nel territorio del Parco ricadono anche 10 siti rete natura 2000.

Parco regionale di Gallipoli Cognato – Piccole Dolomiti Lucane

Istituito con Legge Regionale n. 47/97 con la relativa di salvaguardia, la sua perimetrazione coincide con quella del vigente Piano Territoriale Paesistico di area vasta, comprendente i comuni di Pietrapertosa, Castelmezzano, Accettura, Calciano ed Oliveto Lucano.

Parco regionale archeologico storico-naturale delle Chiese Rupestri del Materano

Il parco è stato istituito con Legge Regionale n. 11/90, con relativa denominazione e normativa di salvaguardia. In seguito con Legge Regionale n. 2/98, la precedente è stata adeguata alle intervenute Legge 394/91 e Legge Regionale n. 28/94.

ELABORATO.: 21-VIA.02a	COMUNE di MATERA PROVINCIA di MATERA	Rev.: 01/21
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 59.768,28 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 49.174,00 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA	Data: 30/09/21
	S.I.A. - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina 37 di 64

Il territorio del "Parco Regionale Archeologico Storico Naturale delle Chiese Rupestri del Materano" ricade, per oltre seimila ettari, nei Comuni di Matera e Montescaglioso, che ne rappresentano i vertici urbani, posti a nord ed a sud dell'area protetta.

Parco regionale del Vulture

Il Parco Regionale del Vulture previsto dalla legge regionale n. 28 del 1994, è stato istituito il 25 luglio 2007 dalla Giunta Regionale della Basilicata che ha approvato il relativo disegno di legge.

Il parco si estende per circa 469,50 km.

I comuni facenti parte del parco, inizialmente in numero di quattordici, sono ora nove: Atella, Barile, Ginestra, Melfi, Rapolla, Rionero in Vulture, Ripacandida, Ruvo del Monte e San Fele.

Le Riserve Naturali

Nel territorio lucano sono presenti 8 riserve naturali statali e 6 riserve naturali regionali. Le riserve regionali di Pantano di Pignola, Lago piccolo di Monticchio, Abetina di Laurenzana e Lago Laudemio di Lagonegro, sono state istituite ai sensi della Legge Regionale n. 42/80, sostituita dalla Legge Regionale n. 28/94 con relativo D.P.G.R. del 1984. Le riserve regionali di Bosco Pantano di Policoro ed Oasi di S. Giuliano sono state istituite recentemente ai sensi della Legge Regionale n. 28/94 e sono gestite dalle Amministrazioni Provinciali.

Infine, nell'ambito della L.R. n. 28 del 1994, all'art. n. 10, è individuata l'area naturale protetta Vulture - S. Croce - Bosco Grande e l'area Lago Grande e Lago Piccolo di Monticchio. La foresta di Monticchio, che abbraccia in complesso una superficie di 2368 ettari, si estende su oltre 2068 ettari in territorio del comune di Atella e su 229 ettari in territorio del comune di Rionero in Vulture.

Dalla mappa relativa alle aree protette della Regione Basilicata si evince che l'area del futuro Impianto Eolico non rientra in zone soggette a vincolo di protezione.

2.3 SITI RETE NATURA 2000 (SIC, ZSC E ZPS) E IBA

Natura 2000 è la rete delle aree naturali e seminaturali d'Europa, cui è riconosciuto un alto valore biologico e naturalistico. Oltre ad habitat naturali, Natura 2000 accoglie al suo interno anche habitat trasformati dall'uomo nel corso dei secoli, come paesaggi culturali che presentano peculiarità e caratteristiche specifiche.

L'obiettivo di Natura 2000 è contribuire alla salvaguardia della biodiversità degli habitat, della flora e della fauna selvatiche attraverso la istituzione di **Zone di Protezione Speciale** sulla base della **Direttiva "Uccelli"** e di **Zone Speciali di Conservazione** sulla base della **Direttiva "Habitat"**.

ELABORATO.: 21-VIA.02a	COMUNE di MATERA PROVINCIA di MATERA	Rev.: 01/21
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 59.768,28 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 49.174,00 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMOICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA	Data: 30/09/21
	S.I.A. - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina 38 di 64


Con la Direttiva 79/409/CEE, adottata dal Consiglio in data 2 aprile 1979 e concernente la conservazione degli uccelli selvatici, si introducono per la prima volta le **Zone di protezione speciale**. Oggetto di tale Direttiva è la protezione a lungo termine di tutti gli uccelli selvatici e dei loro habitat all'interno degli Stati membri europei. La Direttiva contempla altresì elementi di tutela delle specie quali il divieto di qualsiasi forma di cattura o di uccisione. La protezione vale inoltre per tutte le specie migratrici e per le loro aree di riproduzione, muta, svernamento, nonché per le stazioni lungo le rotte di migrazione. A tal fine, gli Stati membri devono adottare le necessarie misure per preservare, mantenere o ristabilire una determinata varietà e superficie di habitat.

Il patrimonio naturale europeo costituisce una ricchezza inestimabile, con diverse migliaia di tipi di habitat naturali, oltre 10.000 specie vegetali e innumerevoli specie animali. Questa biodiversità (diversità genetica, faunistica, floristica e di habitat) è fondamentale e irrinunciabile. Grande è infatti la sua importanza sia per l'approvvigionamento alimentare della popolazione mondiale in costante aumento che per lo sfruttamento a scopi farmaceutici, sia anche per il nostro benessere in generale. Ad essa dobbiamo inoltre la bellezza dei paesaggi che ci circondano.

In Italia, solo nel 1992, si provvede a recepire la direttiva 79/409/CEE, con la legge n°157 dell'11 febbraio 1992 (G.U. n°46 del 25 febbraio 1992). Con la successiva direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 (G.U. n° 206 del 22 luglio 1992), ed il D.P.R. attuativo n° 357 dell'8 settembre 1997 (G.U. n° 248 del 23 ottobre 1997), ci si pone come obiettivo prioritario la creazione di una **rete ecologica europea** coerente di zone speciali di conservazione. La Direttiva "Uccelli" punta a migliorare la protezione di un'unica classe, ovvero gli uccelli. La Direttiva "Habitat" estende per contro il proprio mandato agli habitat ed a specie faunistiche e floristiche sino ad ora non ancora considerate. Insieme, le aree protette ai sensi della Direttiva "Uccelli" e quella della Direttiva "Habitat" formano la Rete Natura 2000, ove le disposizioni di protezione della Direttiva "Habitat" si applicano anche alle zone di protezione speciale dell'avifauna. La classificazione di un sito come Zona Speciale di Conservazione ai sensi di Natura 2000 non comporta un divieto generalizzato di qualsiasi tipo di sfruttamento. L'U.E. è infatti consapevole di come gran parte del patrimonio naturale europeo sia strettamente legato a uno sfruttamento sostenibile del territorio. Nell'attuare la Direttiva si dovrà infatti garantire all'interno delle zone di protezione uno sviluppo compatibile con le istanze di tutela della natura. L'uso del territorio in atto potrà proseguire, nella misura in cui esso non comporti una situazione di grave conflitto nei confronti dello stato di conservazione del sito. È altresì possibile modificare il tipo di utilizzazione o di attività, a condizione che ciò non si ripercuota negativamente sugli obiettivi di protezione all'interno delle zone facenti parte della Rete Natura 2000.

La Direttiva prevede delle **misure di conservazione**; in particolare stabilisce che:

- ✓ per un SIC iscritto nell'elenco fissato della Commissione, gli Stati membri adottano le misure opportune per evitare il degrado degli habitat naturali e delle specie;

ELABORATO.: 21-VIA.02a	COMUNE di MATERA PROVINCIA di MATERA	Rev.: 01/21
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 59.768,28 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 49.174,00 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA	Data: 30/09/21
	S.I.A. - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina 39 di 64

per le zone speciali di conservazione, gli Stati membri stabiliscono:

- ✓ le necessarie misure di conservazione attraverso piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo;
- ✓ le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali e delle specie.


Con il **D.M. Ambiente 17 ottobre 2007** dal titolo “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)*” pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 258 del 6-11-2007 si integra la disciplina afferente la gestione dei siti che formano la rete Natura 2000, dettando i criteri minimi uniformi sulla cui base le regioni e le province autonome devono adottare le misure di conservazione o all'occorrenza i piani di gestione per tali aree, in adempimento dell'art. 1, comma 1226, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

Rete Natura 2000 in Basilicata è costituita da 64 siti per una superficie pari a circa il 17,5% a terra e il 6% a mare del territorio regionale (dati aggiornati a dicembre 2020 <https://www.mite.gov.it/pagina/sic-zsc-e-zps-italia>). Essi risultano rappresentativi di una elevata variabilità e di un buono stato di conservazione della biodiversità del territorio lucano. Su un totale di 34 habitat prioritari censiti in Europa 13 tipologie sono presenti in Basilicata, un territorio che rappresenta lo 0,25% della superficie europea.

Nate da un progetto di BirdLife International portato avanti in Italia dalla Lipu, le IBA sono aree che rivestono un ruolo fondamentale per gli uccelli selvatici e dunque uno strumento essenziale per conoscerli e proteggerli. IBA è infatti l'acronimo di Important Bird Areas, Aree importanti per gli uccelli. Per essere riconosciuto come IBA, un sito deve possedere almeno una delle seguenti caratteristiche:

- ospitare un numero rilevante di individui di una o più specie minacciate a livello globale;
- fare parte di una tipologia di aree importante per la conservazione di particolari specie (come le zone umide o i pascoli aridi o le scogliere dove nidificano gli uccelli marini);
- essere una zona in cui si concentra un numero particolarmente alto di uccelli in migrazione.

I criteri con cui vengono individuate le IBA sono scientifici, standardizzati e applicati a livello internazionale. L'importanza della IBA e dei siti della rete Natura 2000 va però oltre alla protezione degli uccelli. Poiché gli uccelli hanno dimostrato di essere efficaci indicatori della biodiversità, la conservazione delle IBA può assicurare la conservazione di un numero ben più elevato di altre specie animali e vegetali, sebbene la rete delle IBA sia definita sulla base della fauna ornitica. Se a livello mondiale, le IBA oggi individuate sono circa 11000, sparse in 200 Paesi, in Italia, grazie al lavoro della Lipu, sono state classificate 172 IBA. La consultazione del portale della Lipu ha permesso di analizzare l'area d'impianto e la

ELABORATO.: 21-VIA.02a	COMUNE di MATERA PROVINCIA di MATERA	Rev.: 01/21
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 59.768,28 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 49.174,00 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA	Data: 30/09/21
	S.I.A. - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	

verifica delle eventuali interferenze con l'impianto e le sue opere con le aree di protezione. In Basilicata sono state individuate 6 IMPORTANT BIRDS AREA (vedi figura 2.1)

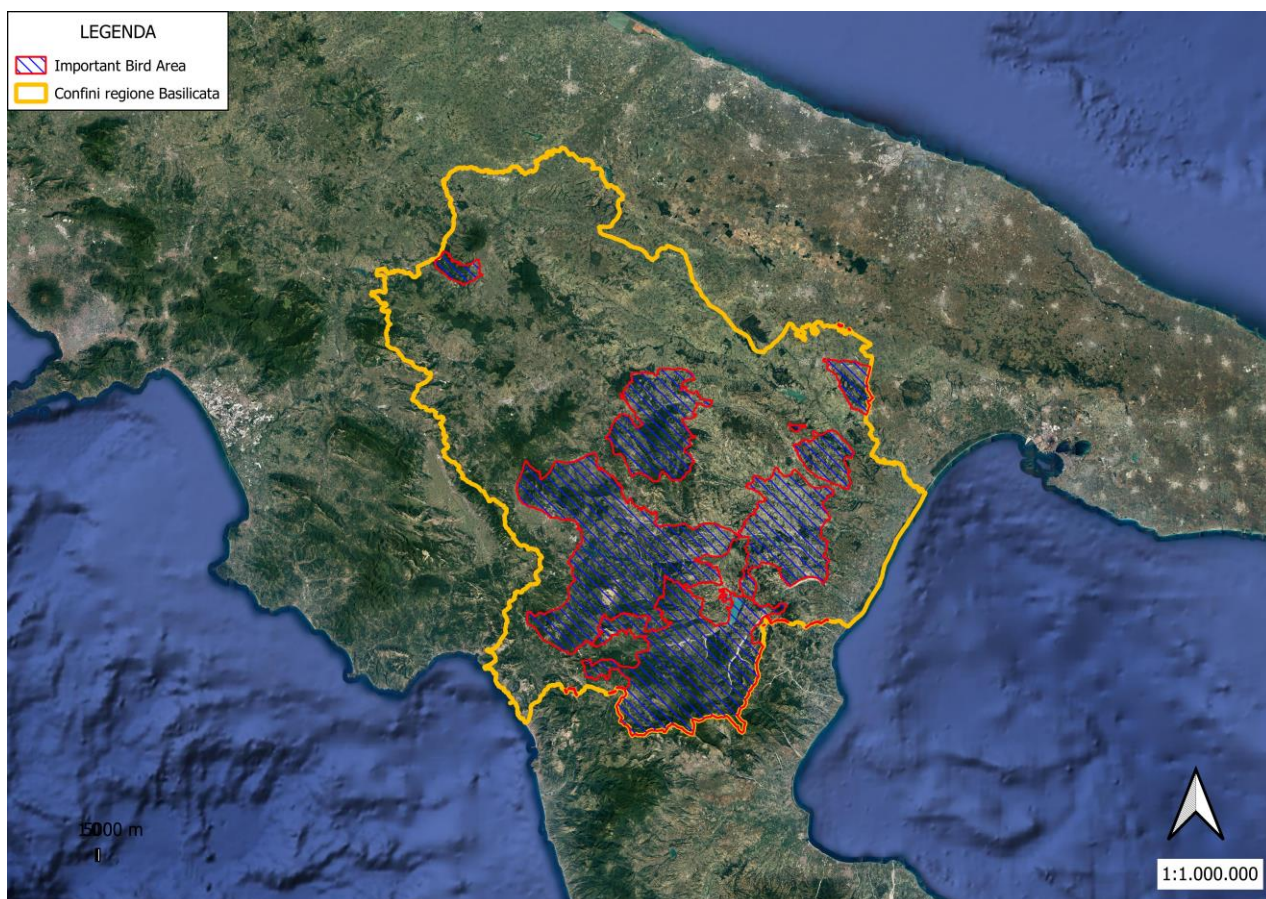


Figura 2.1 Aree IBA Regione Basilicata

2.4 CARTA FORESTALE REGIONALE

La Carta Forestale (figura 2.2) è oggi il più importante strumento conoscitivo a servizio della pianificazione, dell'intervento e della gestione dei territori boscati. La Carta, infatti, analizza e suddivide i popolamenti forestali in funzione di una serie di parametri, quali l'estensione, la composizione specifica, la tipologia e il grado di accessibilità, proponendo quindi contenuti di notevole valenza tecnica che consentono di qualificare e localizzare sul territorio le risorse legnose esistenti. Negli ultimi anni è cresciuta, l'attenzione alle problematiche ambientali e la necessità di dotarsi di più puntuali strumenti di programmazione del patrimonio boschivo: la redazione di Piani di Assestamento delle foreste regionali, dei Piani di bacino e, in generale, l'attuazione di tutti gli interventi di potenziamento, conservazione e valorizzazione delle risorse agro-silvo-pastorali della Basilicata ne sono una dimostrazione.

ELABORATO.: 21-VIA.02a	COMUNE di MATERA PROVINCIA di MATERA	Rev.: 01/21
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 59.768,28 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 49.174,00 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA	Data: 30/09/21
	S.I.A. - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina 41 di 64

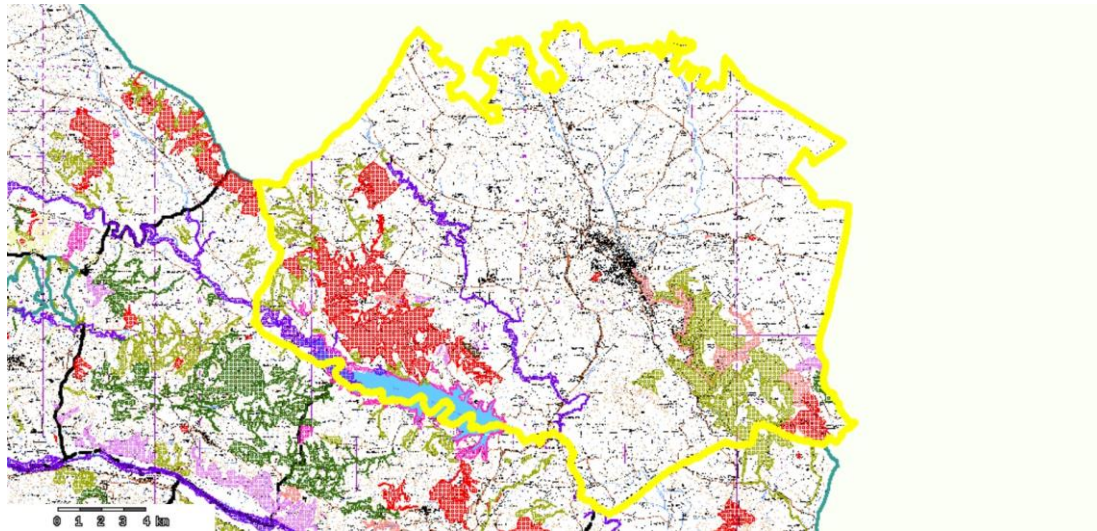



Figura 2.2 - Estratto cartografico - Carta Forestale Regionale

2.5 AREE PERCORSE DA INCENDIO (ARTT. 3 E 10 LEGGE 353/2000)

La normativa di riferimento allo specifico tema è rappresentata dalle direttive contenute negli artt. 3 e 10 della Legge 353/2000 che definiscono i comportamenti da adottare relativamente alle superfici interessate da incendi. La norma impone la conservazione degli usi preesistenti l'evento per 15 anni, il divieto di pascolo per 10 anni ed il divieto dell'attuazione di attività di rimboschimento o di ingegneria ambientale con fondi pubblici per 5 anni. Le aree percorse dal fuoco (figura 2.3) sono state perimetrate dal Corpo Forestale dello Stato dal 2004 al 2016 e dai Carabinieri Forestale a partire dal 2017. Ai sensi dell'art. 10 della L.353/2000 i soprasuoli percorsi dal fuoco devono essere inseriti nel catasto delle aree percorse dal fuoco che i Comuni aggiornano annualmente ai fini dell'apposizione dei vincoli previsti dalla norma.

ELABORATO.: 21-VIA.02a	COMUNE di MATERA PROVINCIA di MATERA	Rev.: 01/21
	<p style="text-align: center;"><i>PROGETTO DEFINITIVO</i></p> <p style="text-align: center;">REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 59.768,28 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 49.174,00 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA</p>	Data: 30/09/21
	S.I.A. - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	

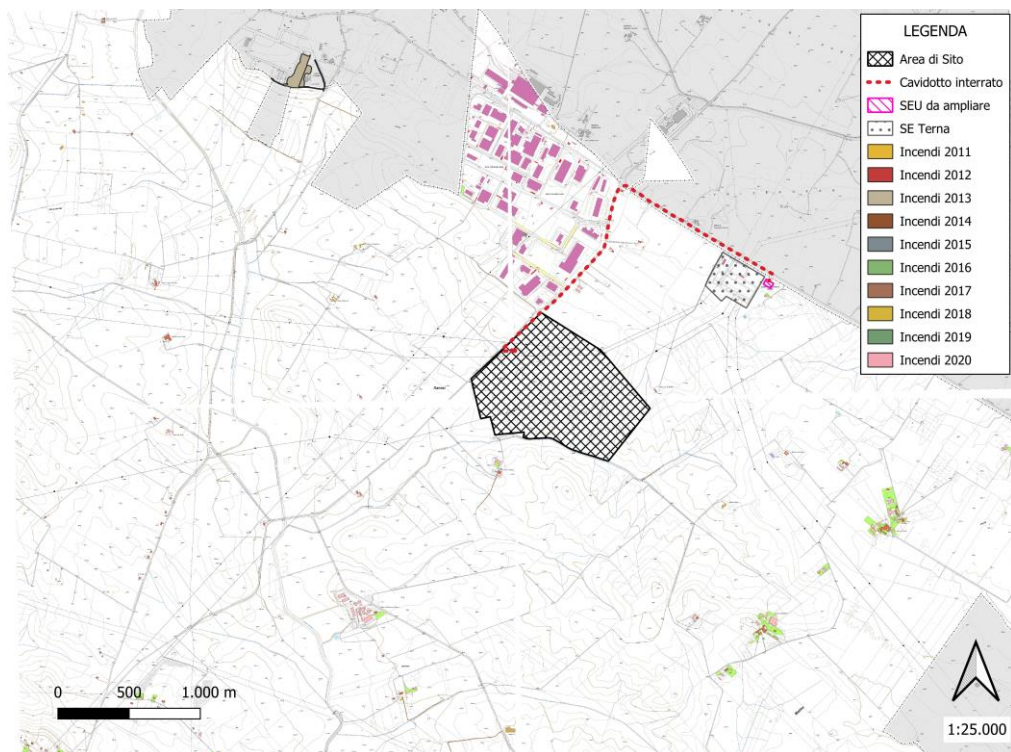


Figura 2.3 – Perimetrazione delle aree percorse da incendi


L'area dell'intervento proposto non è stata interessata da eventi incendiari nell'arco temporale di riferimento, 5, 10 o 15 anni, per cui la proposta progettuale risulta coerente con la norma citata.

2.6 VERIFICA DI COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E IL REGIME VINCOLISTICO

2.6.1 Coerenza con la pianificazione urbanistica vigente

In base alla classificazione in ambiti territoriali in cui l'intero territorio comunale è stato diviso dal Regolamento Urbanistico vigente, si ha che l'area di progetto ricade all'interno delle zone:

- "Ambito extraurbano"

ELABORATO: 21-VIA.02a	COMUNE di MATERA PROVINCIA di MATERA	Rev.: 01/21
	<p style="text-align: center;"><i>PROGETTO DEFINITIVO</i></p> <p style="text-align: center;">REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 59.768,28 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 49.174,00 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA</p>	Data: 30/09/21
	S.I.A. - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	

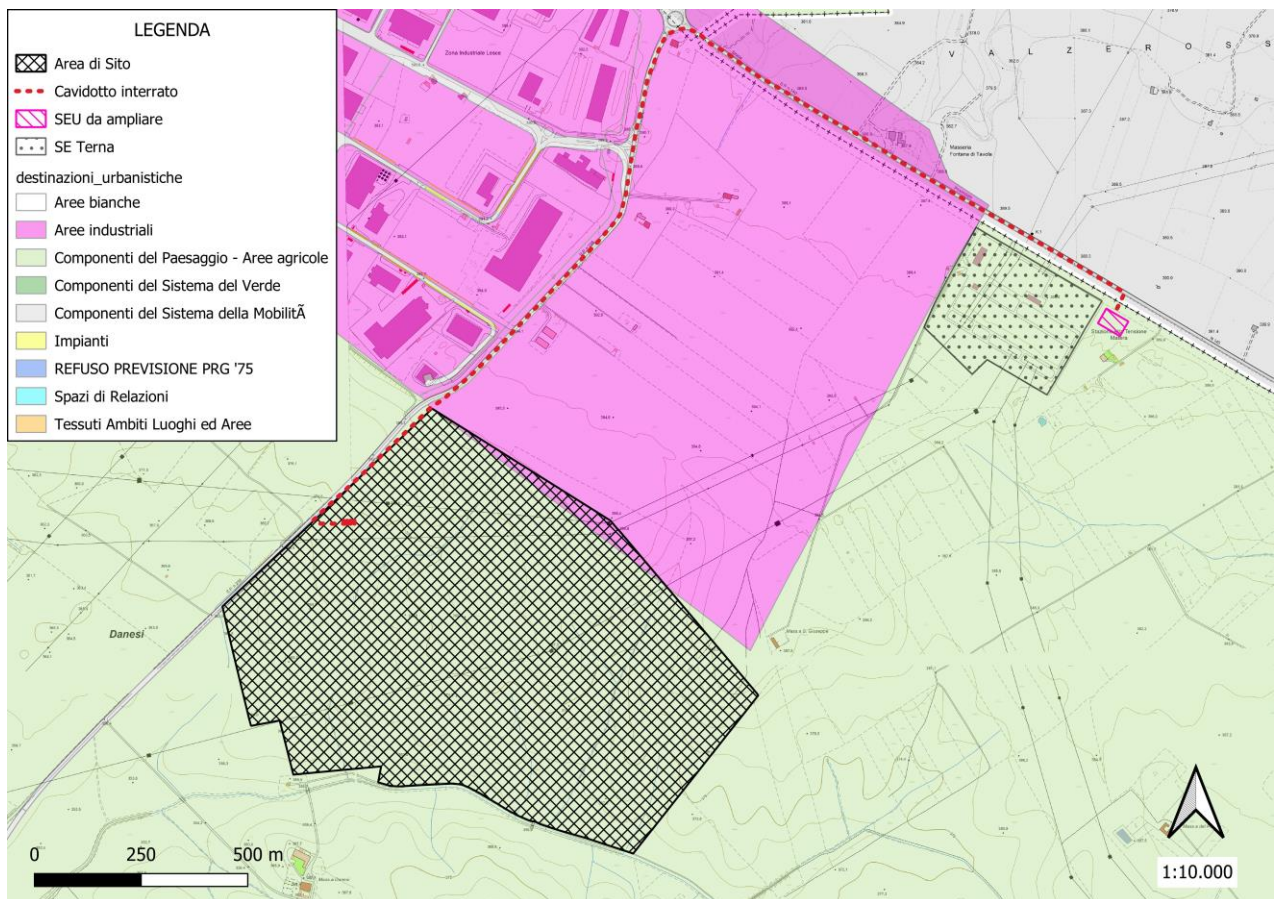



Figura 2.4: Inquadramento delle aree soggette al progetto sul P.R.G.

In particolare, il Piano Regolatore Generale del Comune di Matera (P.R.G.) divide l'area dell'impianto fotovoltaico in questione in una grande percentuale (più del 98%) come zona "agricola" (zona E) e un'altra più piccola (poco più dell'1%) come zona "aree extraurbane a disciplina progressa – AEDP/3 ASI – Jesce".

Per quanto riguarda invece il cavidotto è prevista la posa interrata in trincea stradale delle rispettive SP271 Matera – Santeramo e SP140, che attraversano l'area industriale di contrada Jesce, fino all'ampliamento della SEU esistente situata in zona "agricola".

Per una verifica puntuale di quanto sopra riportato si veda il Certificato di Destinazione Urbanistica facente parte degli Elaborati di progetto.

Ogni attività di trasformazione urbanistica in zona E agricola è regolamentata dall'**art.22 bis**. delle Norme Tecniche di Attuazione del PRG; invece per quanto riguarda le Aree extraurbane a disciplina progressa – AEDP è regolamentata

ELABORATO.: 21-VIA.02a	COMUNE di MATERA PROVINCIA di MATERA	Rev.: 01/21
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 59.768,28 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 49.174,00 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA	Data: 30/09/21
	S.I.A. - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina 44 di 64

dall'Art. 55 e 56 delle Norme Tecniche di Attuazione del PRG.

Da precisare che ai sensi dell'art. 12, comma 7, del D.lgs. 387/03, *gli impianti fotovoltaici possono essere ubicati anche in zone classificate come agricole dai vigenti strumenti urbanistici.*

A tal proposito è importante portare all'attenzione, in fase di valutazione, la sentenza del Consiglio di Stato 4755 del 26 settembre 2013, con la quale è stato precisato che l'art. 12, settimo comma, del D.lgs. 29 dicembre 2003 n. 387 consente, in attuazione della direttiva 2001/77/CE, una deroga alla costruzione in zona agricola di impianti da fonti rinnovabili che per loro natura sarebbero incompatibili con quest'ultima.

In particolare il Supremo Collegio, ha sottolineato come il citato articolo costituisca più che l'espressione di un principio, l'attuazione di un obbligo assunto dalla Repubblica Italiana nei confronti dell'Unione Europea di rispetto della normativa dettata da quest'ultima con la richiamata direttiva 2001/77/CE. Per tali motivi la normativa statale vincola l'interpretazione di una eventuale legge locale (che in alcun modo può essere intesa nel senso dell'implicita abrogazione della norma statale).

A maggior ragione la realizzazione dell'impianto fotovoltaico può essere ritenuta coerente con l'attuale classificazione dello Strumento Urbanistico.

ELABORATO.: 21-VIA.02a	COMUNE di MATERA PROVINCIA di MATERA	Rev.: 01/21
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 59.768,28 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 49.174,00 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA	Data: 30/09/21
	S.I.A. - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina 45 di 64

2.6.2 Coerenza con i Piani Territoriali Paesistici

Dall'analisi della cartografia dei Piani Territoriali Paesistici (vedi Figura 2.5) emerge che il territorio del Comune di Matera, e conseguentemente l'area dall'intervento, non è compreso in nessuno dei Piani Paesistici adottati.

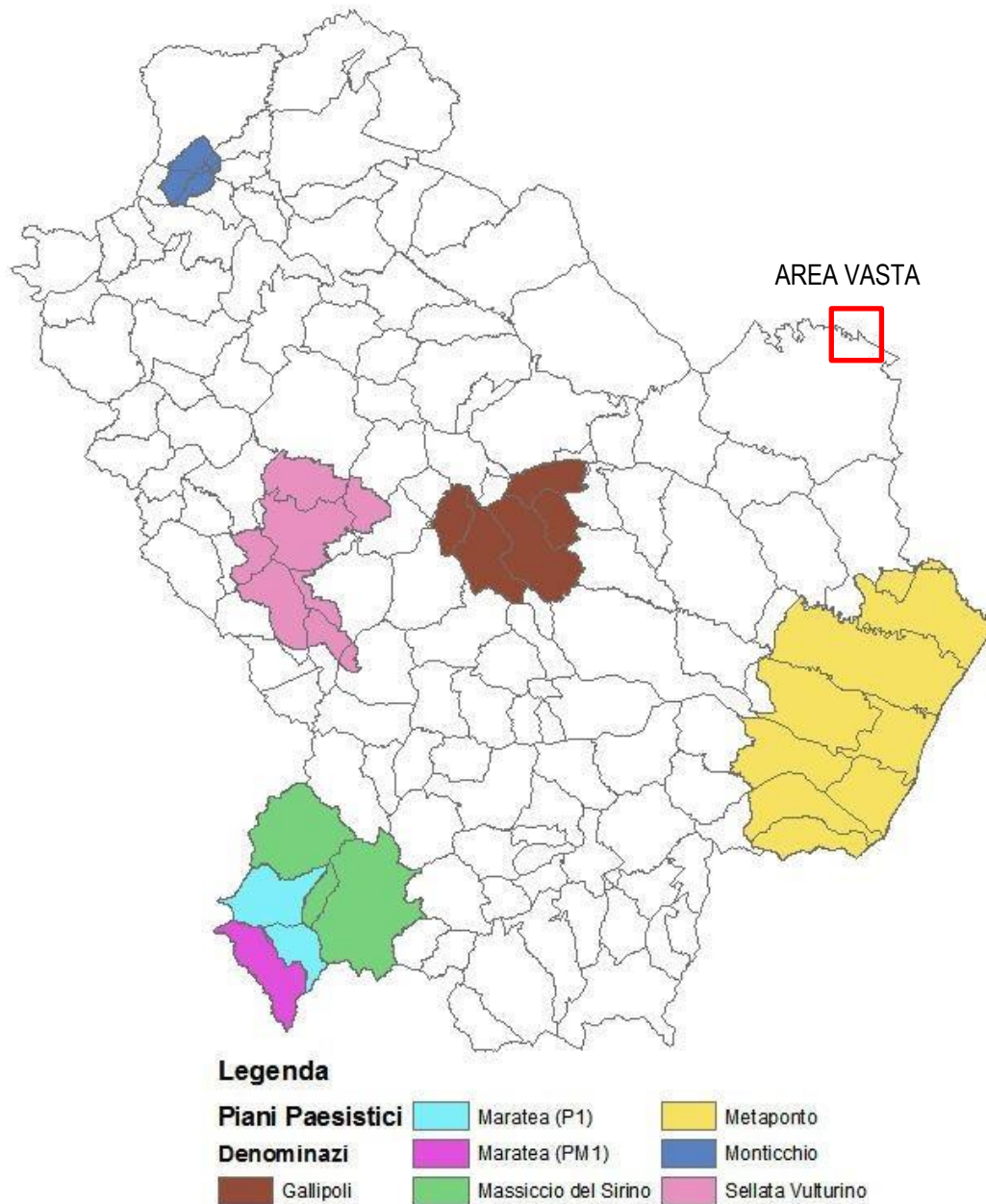



Figura 2.5: Inquadramento dell'area vasta soggetta al progetto rispetto ai Piani Paesistici della Regione Basilicata

ELABORATO.: 21-VIA.02a	COMUNE di MATERA PROVINCIA di MATERA	Rev.: 01/21
	PROGETTO DEFINITIVO REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 59.768,28 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 49.174,00 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA	Data: 30/09/21
	S.I.A. - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina 46 di 64

2.6.3 Coerenza con Il Piano Paesistico Regionale della Basilicata

Dall'analisi del SIT della Regione Basilicata (Vedi Figura 2.6) ove sono indicati tutti i vincoli del P.P.R. si può verificare l'area interessata dalla realizzazione dell'Impianto Fotovoltaico non è interessata da vincoli.

La Linea MT di Collegamento tra l'impianto fotovoltaico e l'ampliamento della Stazione di Elevazione di Utensile attraverserà e costeggerà il Regio Tratturo "Melfi – Castellaneta" classificato ai sensi del D.M. del 22/12/1983.

Nel caso specifico, trattasi di una Linea Elettrica interrata, che fiancheggerà la S.P. 140, la cui sede stradale è interamente costeggiata dal vincolo in questione.

In questi casi sono ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile.

Per tale motivo l'intervento risulta coerente con il Piano Paesaggistico Regionale.

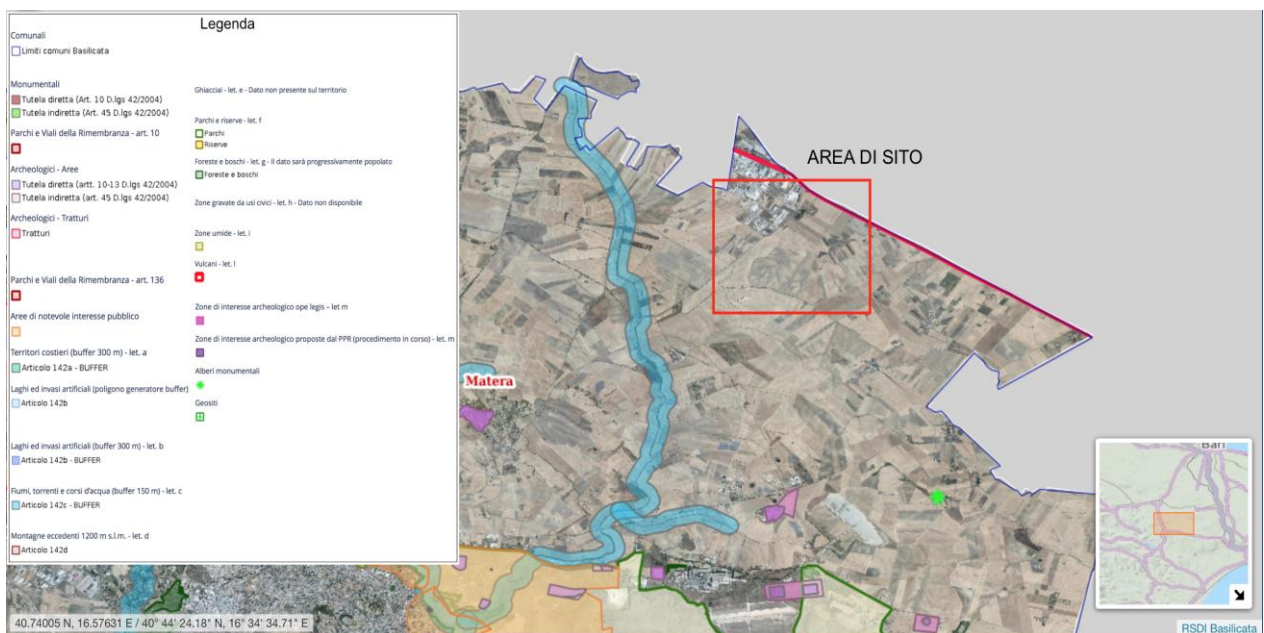



Figura 2.6: Inquadramento dell'area vasta soggetta al progetto rispetto al P.P.R. Basilicata – Sistema delle Tutele D.lgs. 42/2004
Fonte: <http://rsdi.regione.basilicata.it/viewGis>

ELABORATO: 21-VIA.02a	COMUNE di MATERA PROVINCIA di MATERA	Rev.: 01/21
	PROGETTO DEFINITIVO REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 59.768,28 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 49.174,00 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA	Data: 30/09/21
	S.I.A. - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina 47 di 64

2.6.4 Coerenza con Il Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

L'area di installazione dell'Impianto Fotovoltaico ricade nel Bacino Regionale del Fiume Bradano.

L'Area oggetto dell'intervento di realizzazione dell'Impianto fotovoltaico e dalle relative opere connesse (Cavidotto interrato MT, Ampliamento Stazione di Elevazione di Utenza) non è Interessata da nessun vincolo P.A.I. di pericolosità e/o rischio idraulica oppure di rischio frana (Vedi Figura 2.7, 2.8 e 2.9).



Figura 2.7: Inquadramento dell'area vasta soggetta al progetto rispetto al P.A.I – Pericolosità idraulica
Fonte: <http://rsdi.regione.basilicata.it/viewGis>

ELABORATO.: 21-VIA.02a	COMUNE di MATERA PROVINCIA di MATERA	Rev.: 01/21
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 59.768,28 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 49.174,00 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA	Data: 30/09/21
	S.I.A. - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	

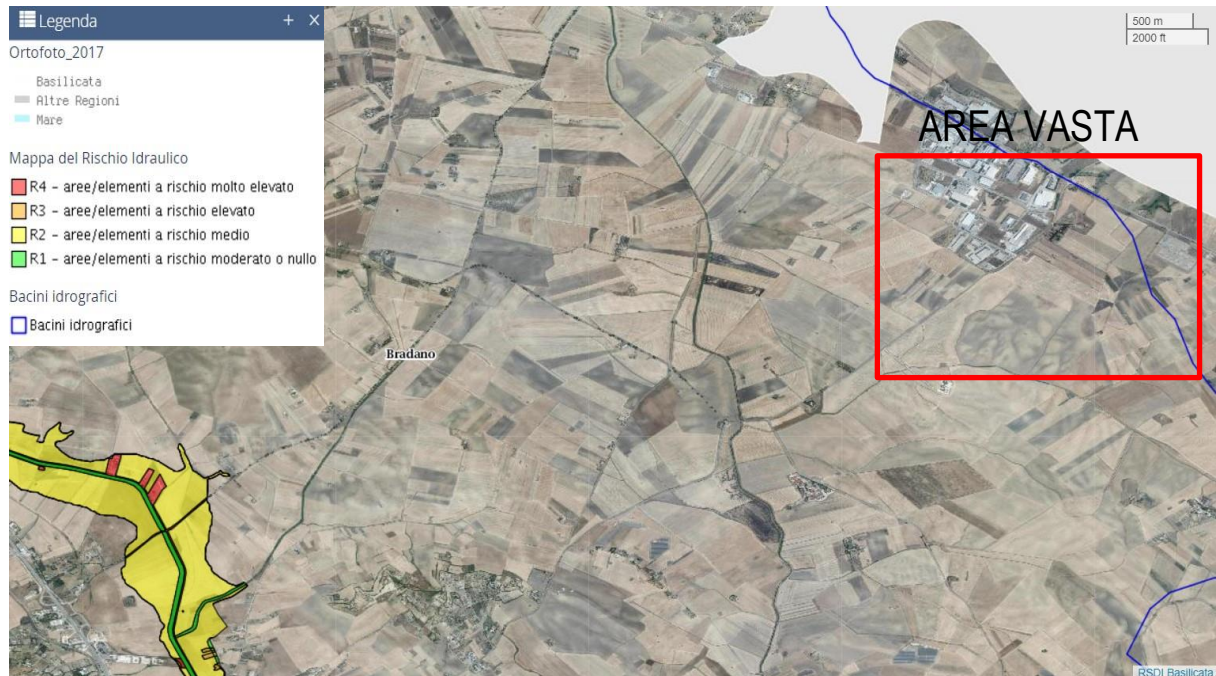


Figura 2.8: Inquadramento dell'area vasta soggetta al progetto rispetto al P.A.I – Rischio idraulico
 Fonte: <http://rsdi.regione.basilicata.it/viewGis>



Figura 2.9: Inquadramento dell'area vasta soggetta al progetto rispetto al P.A.I – Rischio frane
 Fonte: <http://rsdi.regione.basilicata.it/viewGis>

ELABORATO.: 21-VIA.02a	COMUNE di MATERA PROVINCIA di MATERA	Rev.: 01/21
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 59.768,28 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 49.174,00 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA	Data: 30/09/21
	S.I.A. - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	

Tuttavia si riscontra la presenza di reticoli idrici nell'area di intervento, in particolare dalla cartografia seguente si evince che nell'area di impianto sussistono alcune aste, pertanto al fine di determinare la compatibilità idraulica delle opere in progetto è stato redatto opportuno Studio idrologico e idraulico.

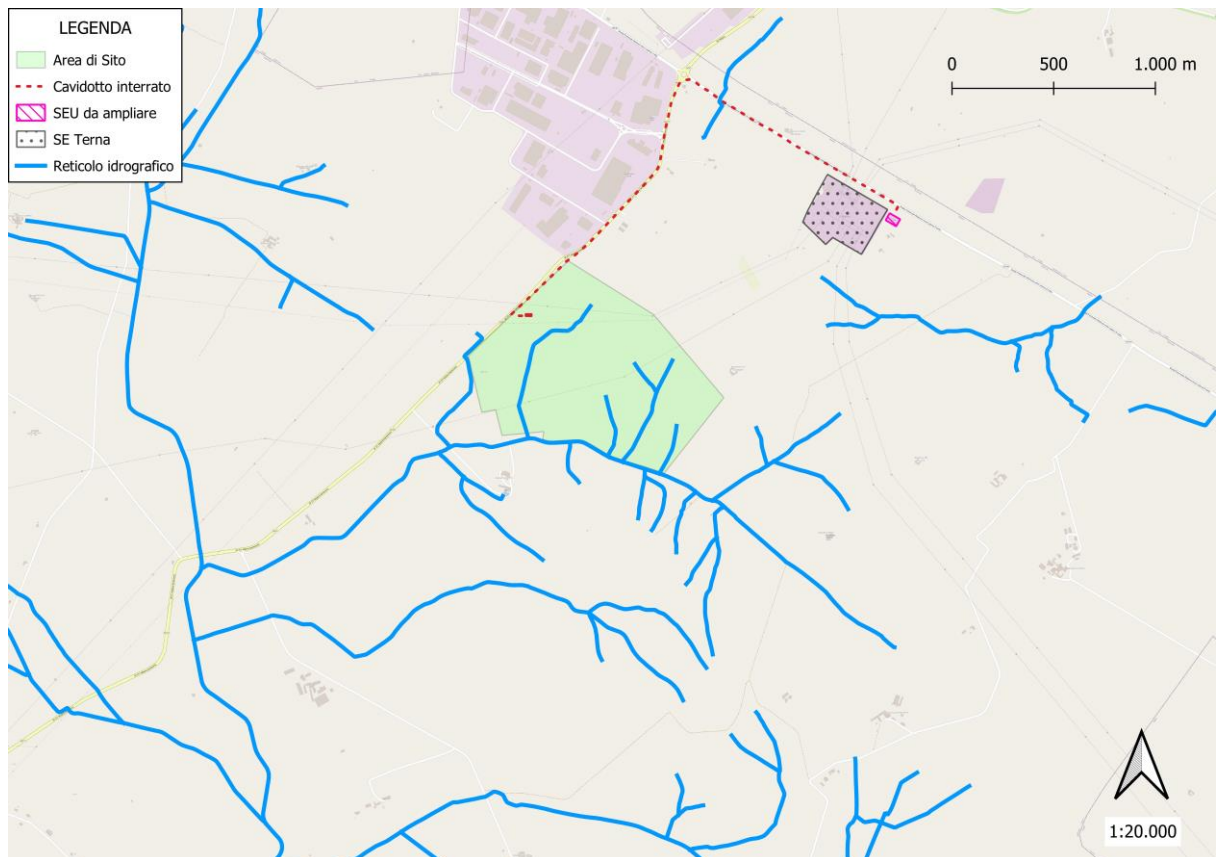


Figura 2.10: Inquadramento delle aree soggette al progetto rispetto al reticolo idrografico

ELABORATO.: 21-VIA.02a	COMUNE di MATERA PROVINCIA di MATERA	Rev.: 01/21
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 59.768,28 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 49.174,00 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA	Data: 30/09/21
	S.I.A. - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	

2.6.5 Coerenza con la presenza di Vincolo Idrogeologico

Dall'analisi della cartografia relativa al Vincolo Idrogeologico (vedi Figura n. 2.11) si può notare quanto segue: l'area oggetto della Realizzazione dell'Impianto Fotovoltaico e dalle relative opere connesse (Cavidotto interrato MT, ampliamento Stazione di Elevazione di Utenza) non rientra all'interno dell'Area interessata dal Vincolo Idrogeologico.

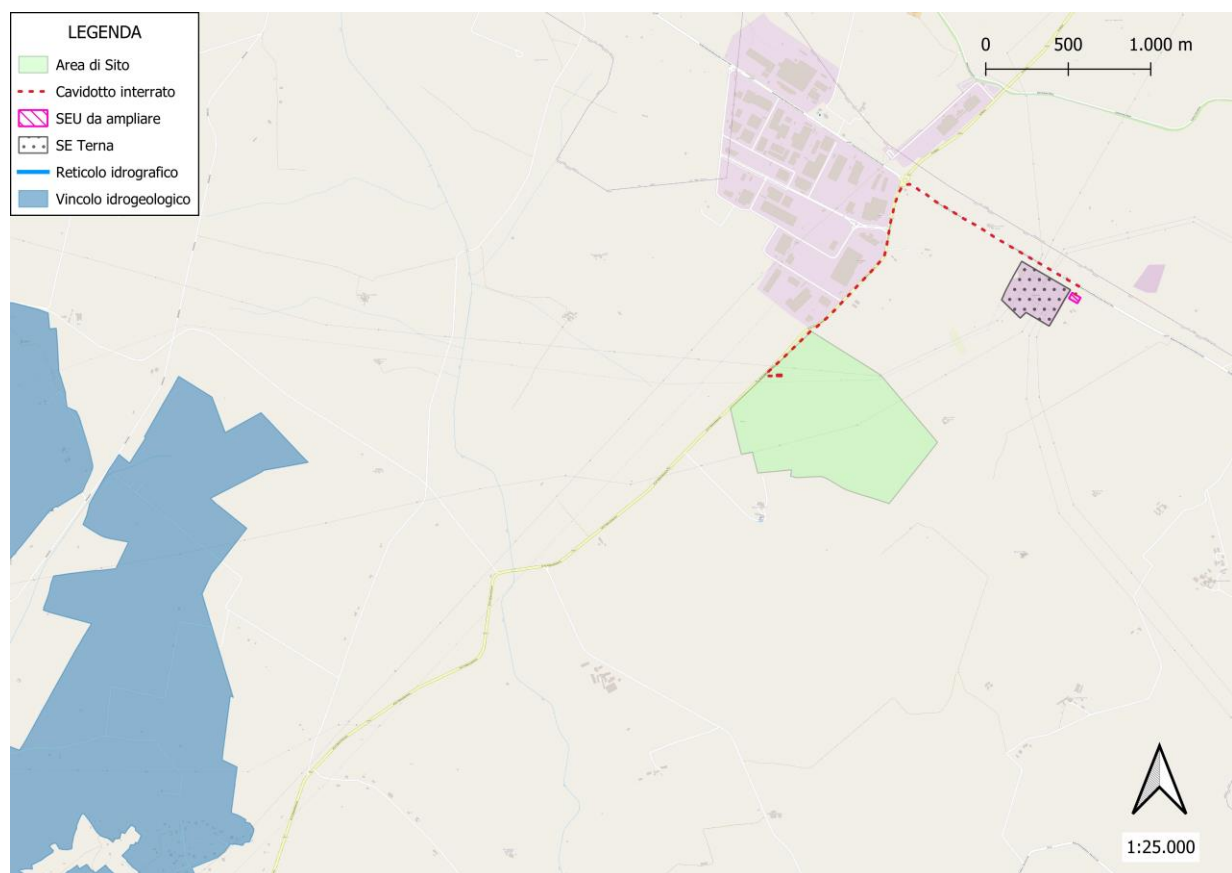



Figura 2.11: Inquadramento delle aree soggette al progetto rispetto al Vincolo Idrogeologico

ELABORATO.: 21-VIA.02a	COMUNE di MATERA PROVINCIA di MATERA	Rev.: 01/21
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 59.768,28 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 49.174,00 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA	Data: 30/09/21
	S.I.A. - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina 51 di 64

2.6.6 Coerenza con la presenza di Siti della Rete Natura 2000 e IBA

Dall'Analisi della cartografia (si veda figura 2.12) l'area oggetto dell'intervento di realizzazione dell'impianto Fotovoltaico e delle opere connesse (Cavidotto interrato MT, ampliamento Stazione di Elevazione di Utenza) non ricade, neanche parzialmente, in:

- Siti di interesse comunitario SIC, ZPS.
- Parchi Naturali;
- Zone IBA

Si precisa che il sito a rischio più vicino all'area di installazione è la Zona di Protezione speciale IT9220135 Gravine di Matera ad una distanza pari a circa 5 km;

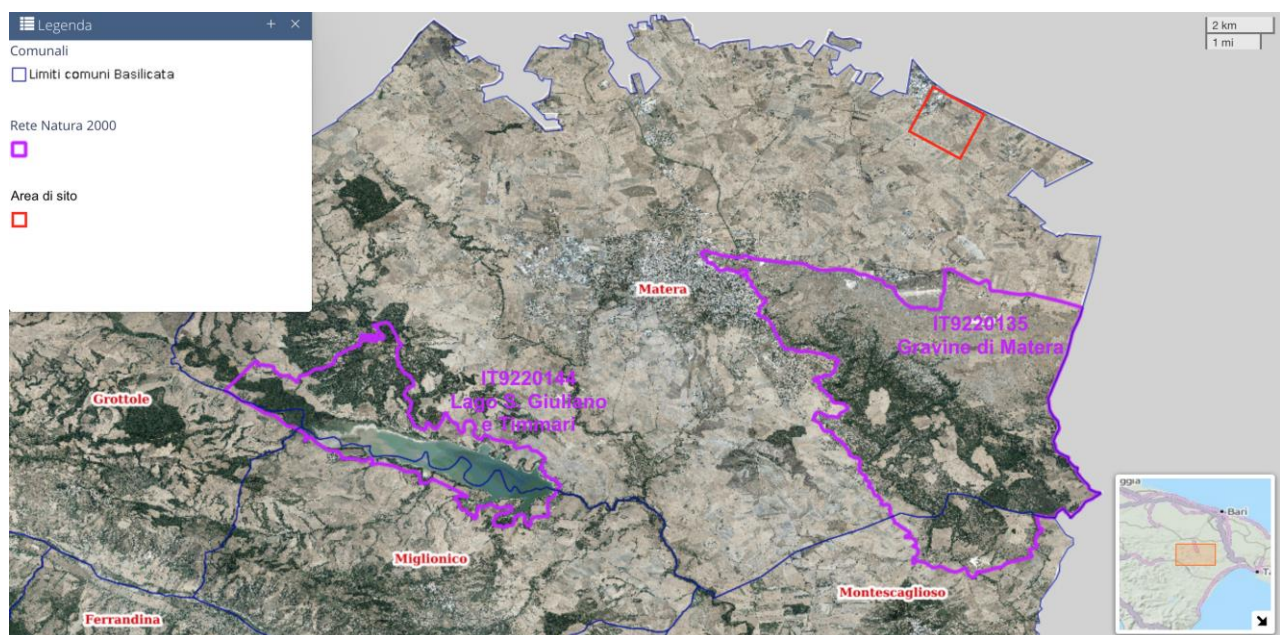



Figura 2.12: Inquadramento dell'area vasta soggetta al progetto rispetto alla Rete Natura 2000
Fonte: <http://rsdi.regione.basilicata.it/viewGis>

ELABORATO.: 21-VIA.02a	COMUNE di MATERA PROVINCIA di MATERA	Rev.: 01/21
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 59.768,28 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 49.174,00 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA	Data: 30/09/21
	S.I.A. - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina 52 di 64

2.6.7 Coerenza con le Prescrizioni del PIEAR della Regione Basilicata

A valle dell'analisi vincolistica condotta (vedi Figure da 2.13 a 2.20) si può affermare che il sito interessato dalla realizzazione dell'Impianto Fotovoltaico, il Cavidotto Interrato MT, nonché l'ampliamento della Stazione di Elevazione di Utenza, non ricadono all'interno delle Aree non Idonee definite dal PIEAR.


Per un maggiore dettaglio si guardi la matrice programmatica di coerenza tra proposta progettuale, strumenti di programmazione, pianificazione e regime vincolistico di cui al successivo paragrafo 2.9.

Sola la Linea MT di collegamento tra l'impianto fotovoltaico e la Stazione di Elevazione di Utenza interferirà attraversandolo il Regio Tratturo "Melfi – Castellaneta" classificato ai sensi del D.M. del 22/12/1983.

Nel caso specifico trattasi di una Linea Elettrica interrata che per la quasi totalità, tranne che per l'ultimo tratto di collegamento all'ampliamento della SEU esistente, insisterà sulla S.P. 140 la cui sede stradale è costeggiata dal vincolo in questione. In questi casi sono ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile.

Nell'ultimo tratto necessario per il collegamento all'ampliamento della SEU esistente nonostante il tempo e le arature hanno cancellato il tracciato del tratturo, che rimane solo a livello catastale, qualora fosse richiesto l'attraversamento sarà eseguito mediante tecnica della TOC.

Per tale motivo l'intervento risulta coerente con il Piano Energetico Ambientale Regionale.

ELABORATO.: 21-VIA.02a	COMUNE di MATERA PROVINCIA di MATERA	Rev.: 01/21
	PROGETTO DEFINITIVO REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 59.768,28 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 49.174,00 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA	Data: 30/09/21
	S.I.A. - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	

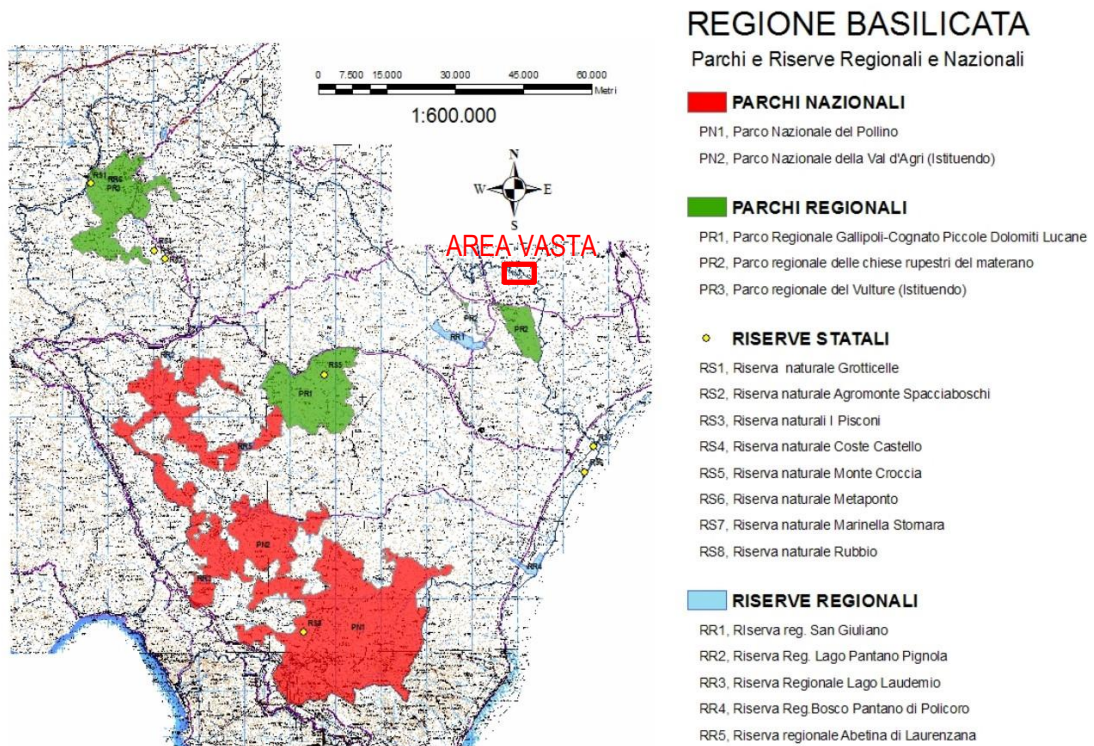


Figura 2.13: Inquadramento dell'area vasta soggetta al progetto rispetto alla tavola 1 del P.I.E.A.R.

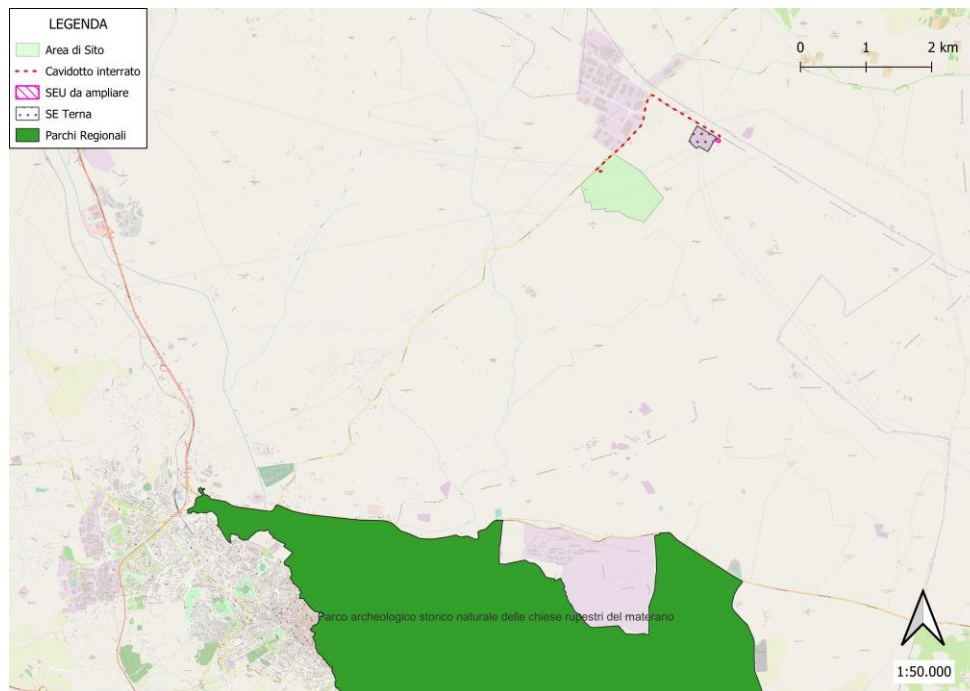



Figura 2.14: Inquadramento dell'area di sito rispetto alla tavola 1 del P.I.E.A.R.

ELABORATO.: 21-VIA.02a	COMUNE di MATERA PROVINCIA di MATERA	Rev.: 01/21
	PROGETTO DEFINITIVO REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 59.768,28 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 49.174,00 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA	Data: 30/09/21
	S.I.A. - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina 54 di 64

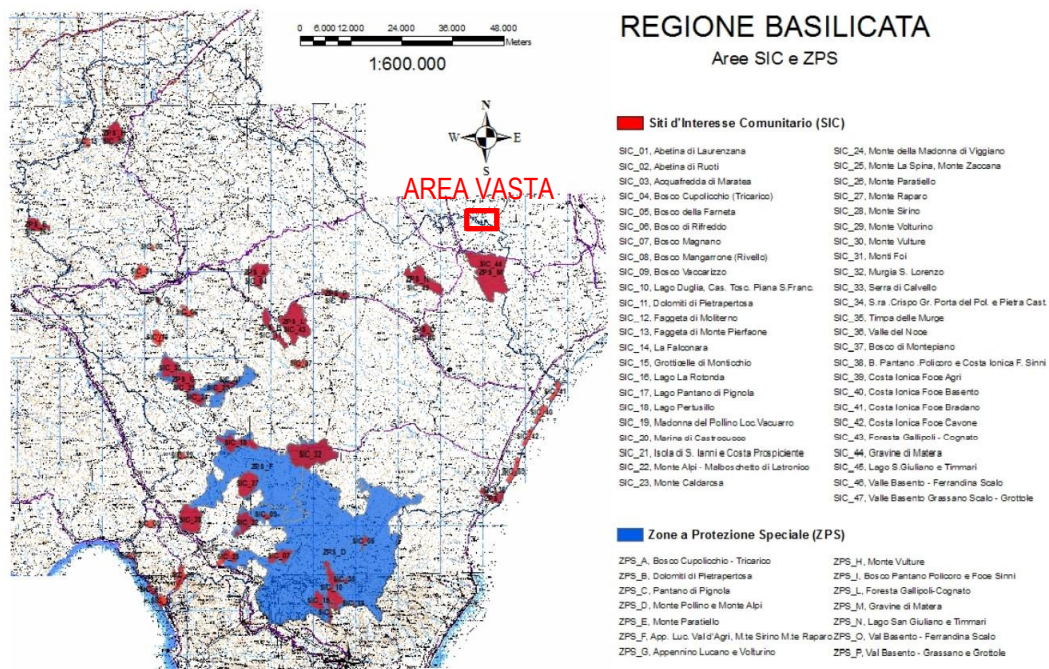


Figura 2.15: Inquadramento dell'area vasta soggetta al progetto rispetto alla tavola 2 del P.I.E.A.R.

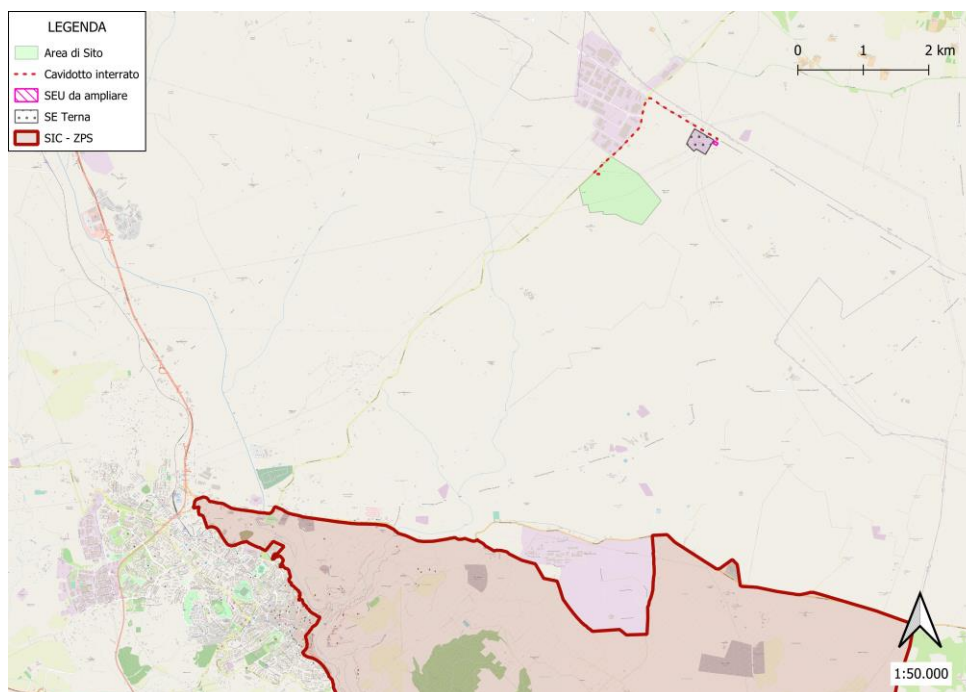



Figura 2.16: Inquadramento dell'area di sito rispetto alla tavola 2 del P.I.E.A.R.

ELABORATO.: 21-VIA.02a	COMUNE di MATERA PROVINCIA di MATERA	Rev.: 01/21
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 59.768,28 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 49.174,00 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA	Data: 30/09/21
	S.I.A. - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	

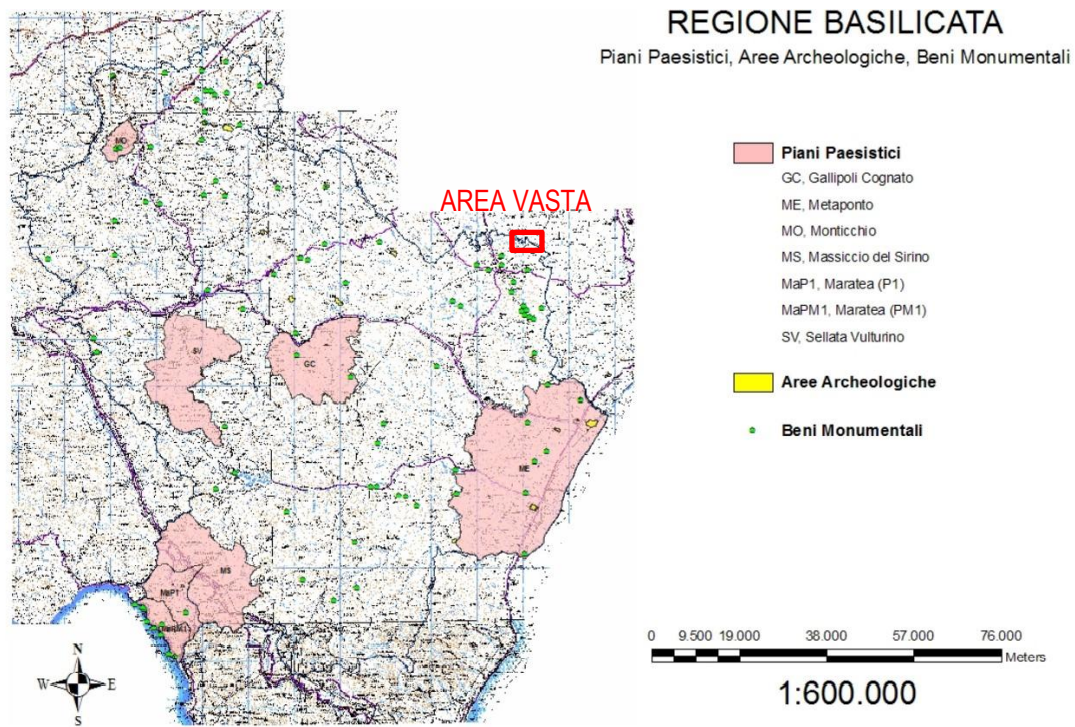


Figura 2.17: Inquadramento dell'area di vasta soggetta al progetto rispetto alla Tavola 3 del P.I.E.A.R.

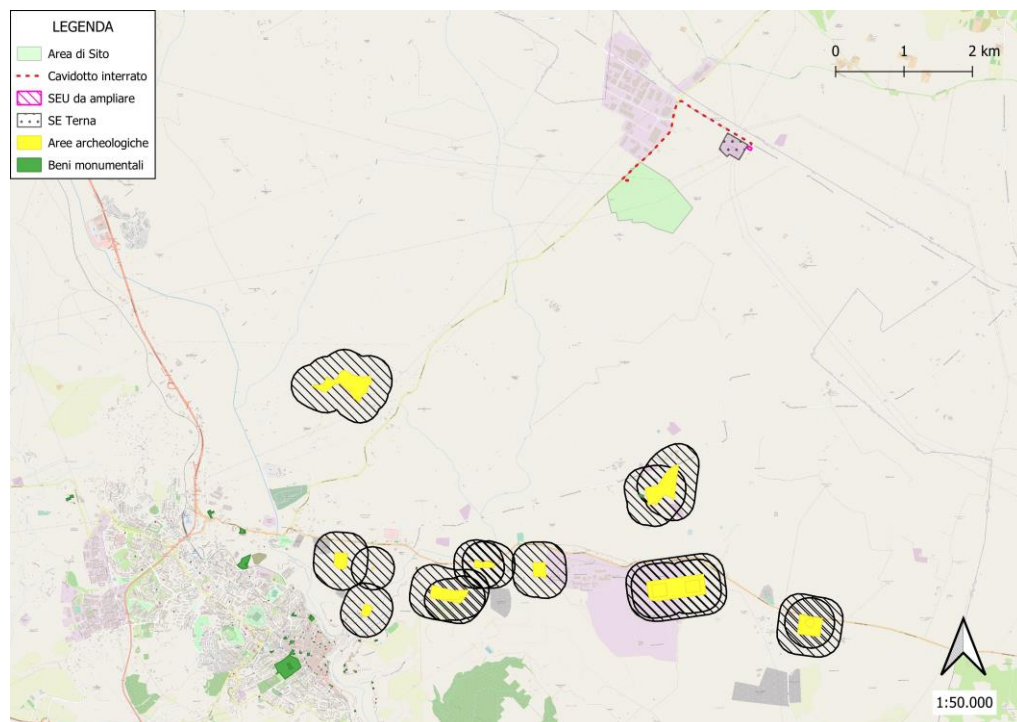


Figura 2.18: Inquadramento dell'area di sito rispetto alla tavola 3 del P.I.E.A.R.

ELABORATO: 21-VIA.02a	COMUNE di MATERA PROVINCIA di MATERA	Rev.: 01/21
	PROGETTO DEFINITIVO REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 59.768,28 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 49.174,00 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA	Data: 30/09/21
	S.I.A. - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina 56 di 64

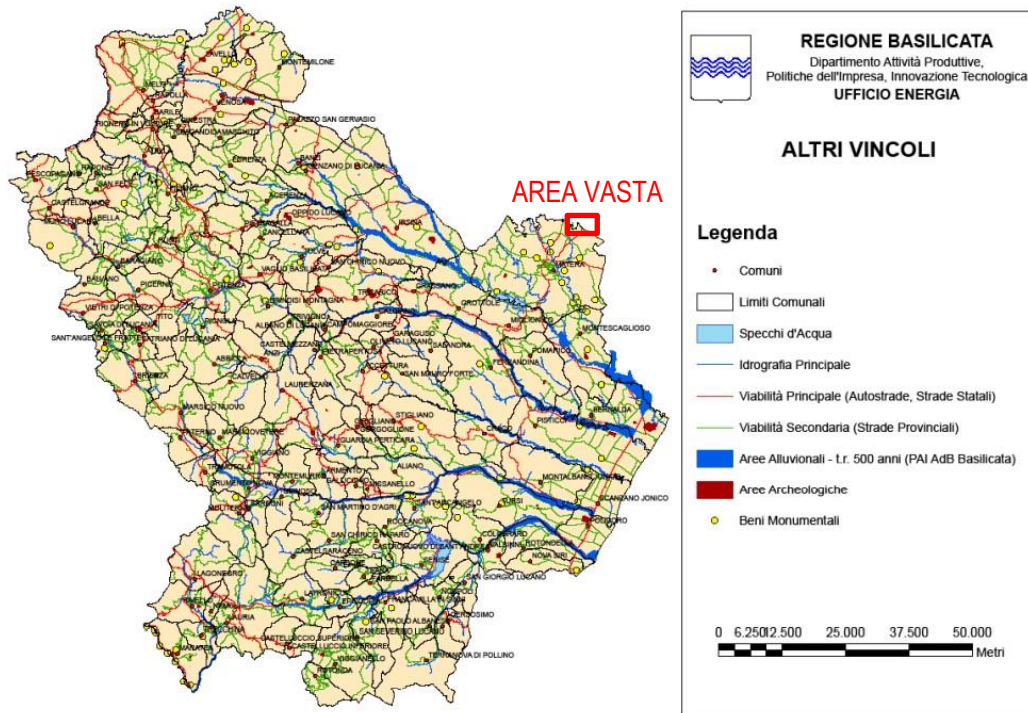


Figura 2.19: Inquadramento dell'area vasta soggetta al progetto rispetto alla Tavola 4 del P.I.E.A.R.

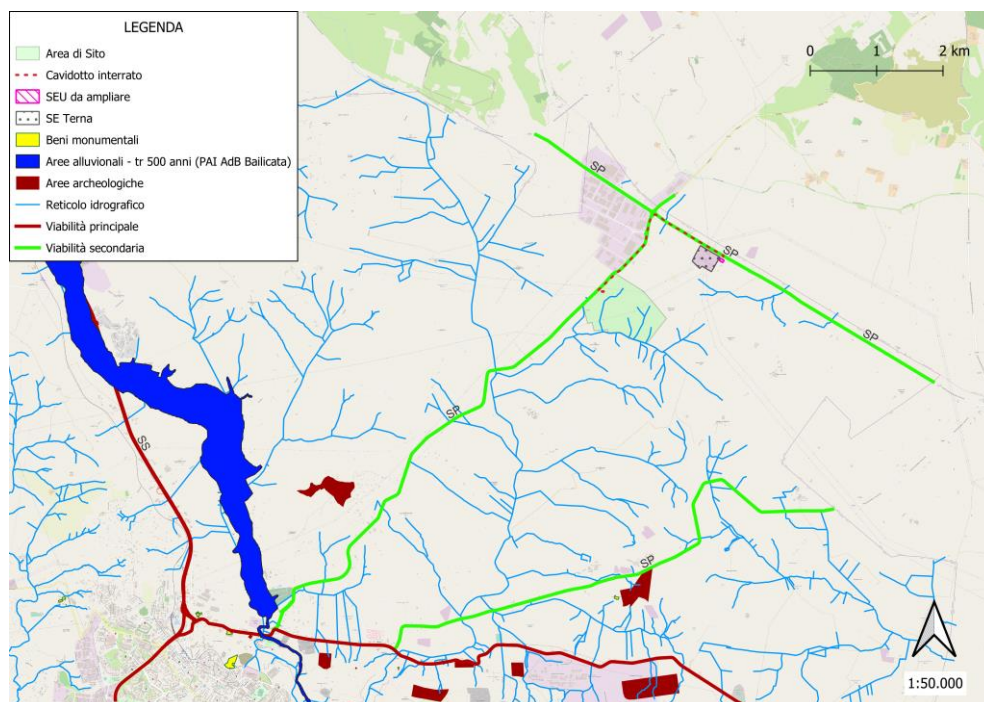



Figura 2.20: Inquadramento dell'area di sito rispetto alla tavola 4 del P.I.E.A.R.

ELABORATO.: 21-VIA.02a	COMUNE di MATERA PROVINCIA di MATERA	Rev.: 01/21
	<p style="text-align: center;"><i>PROGETTO DEFINITIVO</i></p> <p style="text-align: center;">REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 59.768,28 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 49.174,00 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMOICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA</p>	Data: 30/09/21
	S.I.A. - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	

2.6.8 Coerenza con la LEGGE REGIONALE 30 DICEMBRE 2015, N. 54

Con la Legge Regionale n. 54 del 30 Dicembre 2015, pubblicata sul B.U.R. n.2 del 16/01/2016 "Recepimento dei criteri per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio degli impianti da fonti rinnovabili ai sensi del D.M. 10.09.2010" la Regione Basilicata ha introdotto, ulteriori criteri di valutazione per l'allocazione degli impianti da fonti rinnovabili nel territorio, rispetto a quanto indicato nel P.I.E.A.R con lo specifico Allegato A.

Dall'analisi condotta risulta che l'area oggetto dell'intervento di realizzazione dell'impianto fotovoltaico, il Cavidotto Interrato MT, nonché l'ampliamento della Stazione di Elevazione di Utenza interferiscono e/o ricadono all'interno:

1. del buffer di 8.000 metri di distanza dal sito denominato IT 670 "I Sassi e il Parco delle Chiese Rupestri di Matera" che risulta iscritto nell'elenco dei siti del patrimonio mondiale dell'UNESCO;
2. delle aree di interesse archeologico – comparti "Il Materano";
3. delle aree già vincolate o in iter di istituzione – ex L. 1497/39. In particolare nelle aree interessate da vincoli paesaggistici in itinere;
4. con i beni archeologici tutelati Ope legis – Tratturi vincolati ai sensi del D.M. 22 dicembre 1983.


Più precisamente, il punto più vicino dell'area soggetta al progetto disterebbe circa 4700 m. dal perimetro del sito Unesco.

Tuttavia l'area ricade nella specifica fattispecie disciplinata dall'art. 2, co. 2- bis, della legge regionale n. 54/2015 (rectius co. 3 dell'art. 2, per effetto della novella di cui all'art. 20, co. 1, l.r. 24 luglio 2017, n. 19), nella versione applicabile ratione temporis alla fattispecie in esame, secondo cui «nei buffer relativi alle aree e siti non idonei è possibile autorizzare l'installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel rispetto delle modalità e prescrizioni indicate nel comma 1 del presente articolo»

Per tale motivo è stata condotta un apposito studio di compatibilità paesaggistica attraverso un "Analisi di Intervisibilità" (vedi documento 29-VIA.05) da cui si dimostra che l'impianto fotovoltaico data la sua collocazione non risulta visibile da vari siti di interesse storico paesaggistico del territorio circostante.

Inoltre, al fine di ottenere un inserimento paesaggistico ottimale ed un conseguente impatto visivo minimo, ha inteso realizzare degli interventi di mitigazione visiva e di compensazione ambientale accuratamente sviluppati e progettati, come si può vedere più specificatamente negli elaborati grafici del Progetto Definitivo

Per quanto riguarda i poligoni individuati in cartografia dei comparti di interesse archeologico, come specificato nel DGR n. 903 del 07/07/2015, essi non costituiscono una delimitazione topografica con valore esclusivo, ma intendono svolgere la funzione, prevista dall'allegato 3 del D.M. 10/09/2010, di "offrire agli operatori un quadro

ELABORATO.: 21-VIA.02a	COMUNE di MATERA PROVINCIA di MATERA	Rev.: 01/21
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 59.768,28 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 49.174,00 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA	Data: 30/09/21
	S.I.A. - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina 58 di 64

certo e chiaro di riferimento ed orientamento per la localizzazione dei progetti, [...] **NON CONFIGURANDOSI** come divieto preliminare.


È evidente come lo spirito del legislatore sia quello di tutelare un territorio pregno di testimonianze non ancora tutelate da dispositivi giuridici, lasciando l'onere della valutazione peculiare ad ogni singola procedura autorizzativa, in quanto caso per caso saranno valuteranno le singolarità dei siti in progetto.

Per quanto riguarda i beni archeologici tutelati Ope legis – Tratturi vincolati ai sensi del D.M. 22 dicembre 1983 bisogna specificare che risulta esserci un'interferenza con la sola Linea MT di collegamento tra l'impianto fotovoltaico e l'ampliamento della Stazione di Elevazione di Utenza che attraverserà il Regio Tratturo "Melfi – Castellaneta".

Nel caso specifico trattasi di una Linea Elettrica interrata che per la quasi totalità, tranne che per l'ultimo tratto di collegamento all'ampliamento della SEU esistente, insisterà sulla S.P. 140 la cui sede stradale è costeggiata dal vincolo in questione. In questi casi sono ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile.

Nell'ultimo tratto necessario per il collegamento all'ampliamento della SEU esistente nonostante il tempo e le arature hanno cancellato il tracciato del tratturo, che rimane solo a livello catastale, qualora fosse richiesto l'attraversamento sarà eseguito mediante tecnica della TOC.

Per le ragioni sopra elencate si può dedurre che l'intervento è perfettamente coerente con quanto indicato nella L.R: 54/2015.

ELABORATO: 21-VIA.02a	COMUNE di MATERA PROVINCIA di MATERA	Rev.: 01/21
	PROGETTO DEFINITIVO REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 59.768,28 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 49.174,00 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA	Data: 30/09/21
	S.I.A. - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina 59 di 64

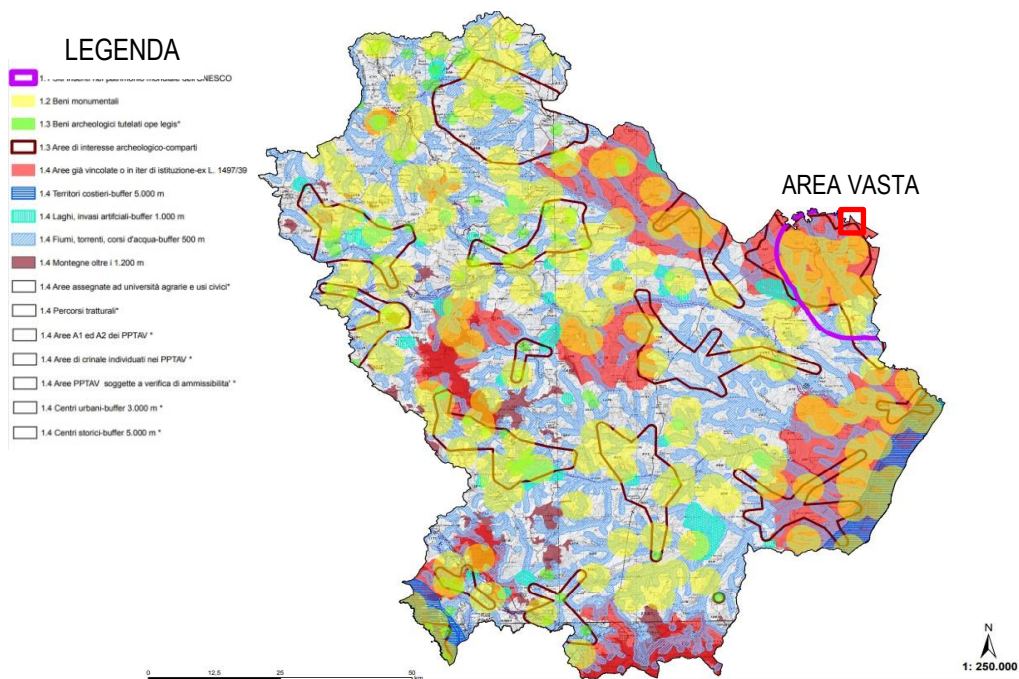


Figura 2.21: Inquadramento dell'area vasta soggetta al progetto rispetto alle prescrizioni della L.R. 54/2015 - Aree sottoposte a tutela del paesaggio del patrimonio storico artistico ed archeologico

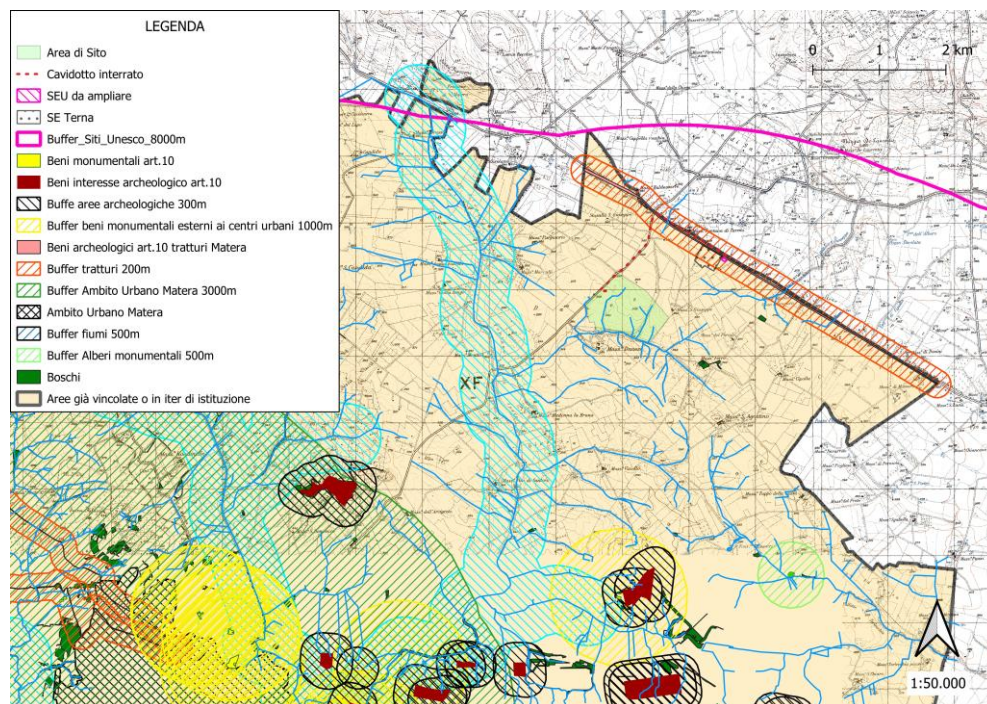


Figura 2.22: Inquadramento dell'area di sito soggetta al progetto rispetto alle prescrizioni della L.R. 54/2015 - Aree sottoposte a tutela del paesaggio del patrimonio storico artistico ed archeologico

ELABORATO: 21-VIA.02a	COMUNE di MATERA PROVINCIA di MATERA	Rev.: 01/21
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 59.768,28 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 49.174,00 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA	Data: 30/09/21
	S.I.A. - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina 60 di 64

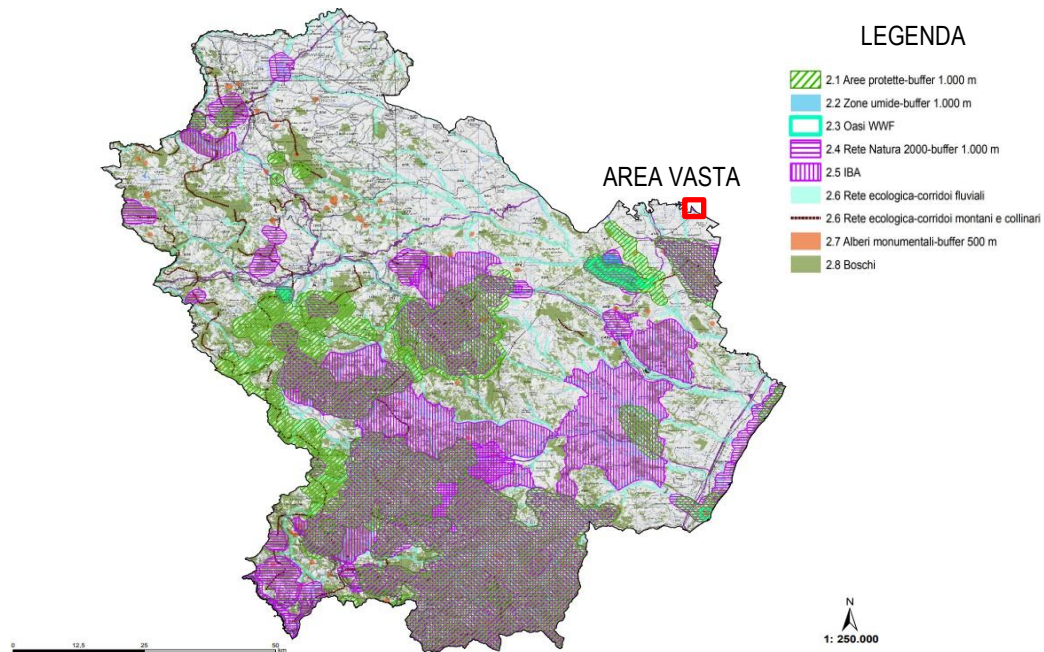


Figura 2.23: Inquadramento dell'area vasta soggetta al progetto rispetto alle prescrizioni della L.R. 54/2015 – Aree comprese nel sistema ecologico funzionale territoriale

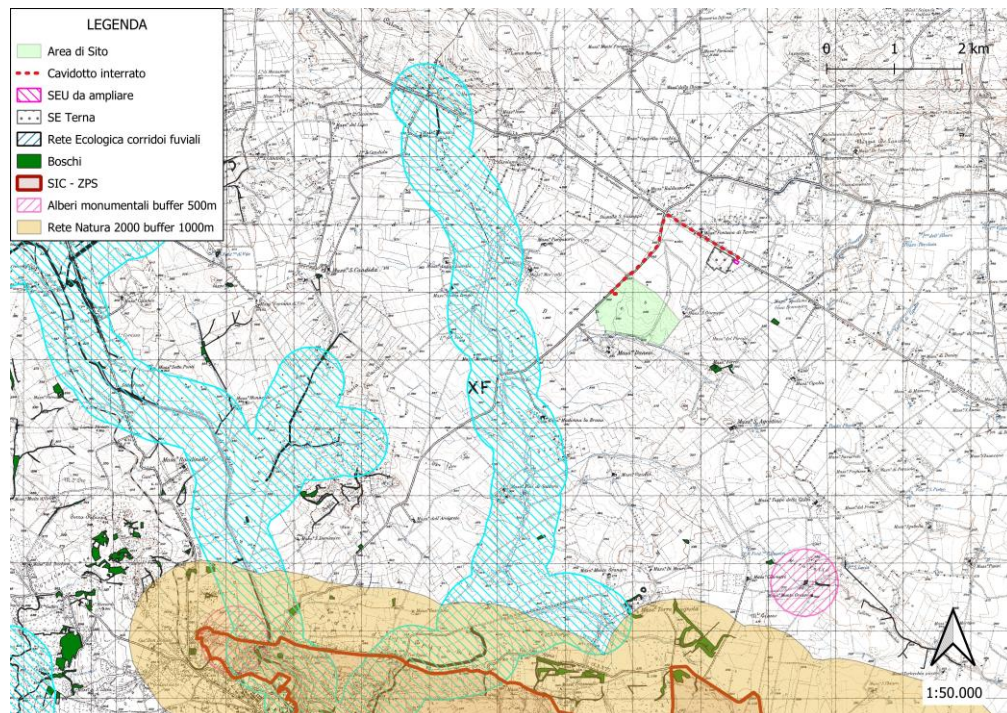



Figura 2.24: Stralcio inquadramento dell'area di sito soggetta al progetto rispetto alle prescrizioni della L.R. 54/2015 – Aree comprese nel sistema ecologico funzionale territoriale

ELABORATO.: 21-VIA.02a	COMUNE di MATERA PROVINCIA di MATERA	Rev.: 01/21
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 59.768,28 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 49.174,00 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA	Data: 30/09/21
	S.I.A. - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	

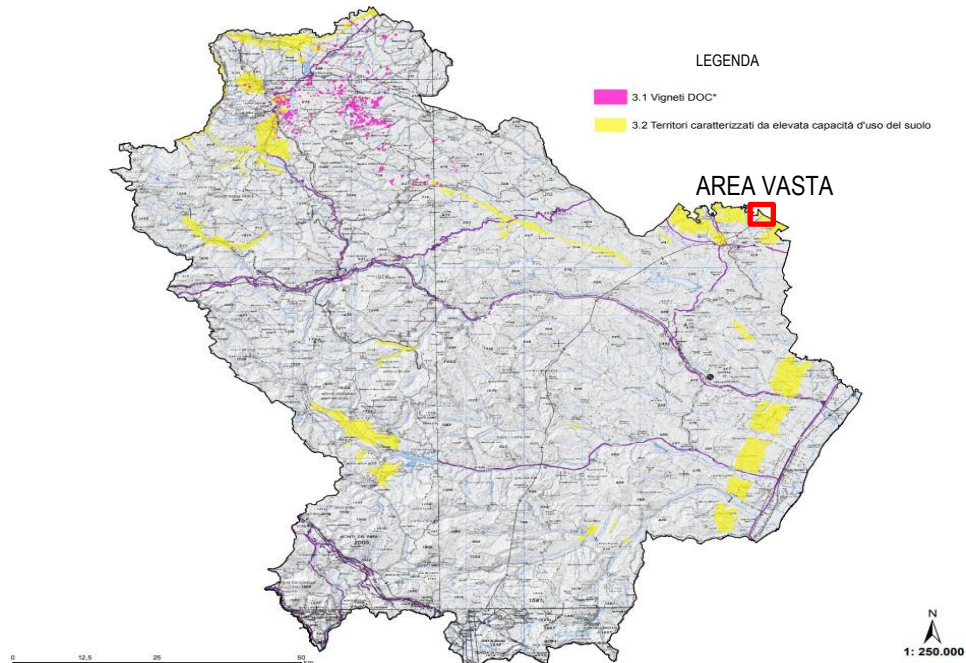


Figura 2.25: Inquadramento dell'area vasta soggetta al progetto rispetto alle prescrizioni della L.R. 54/2015 – Aree Agricole

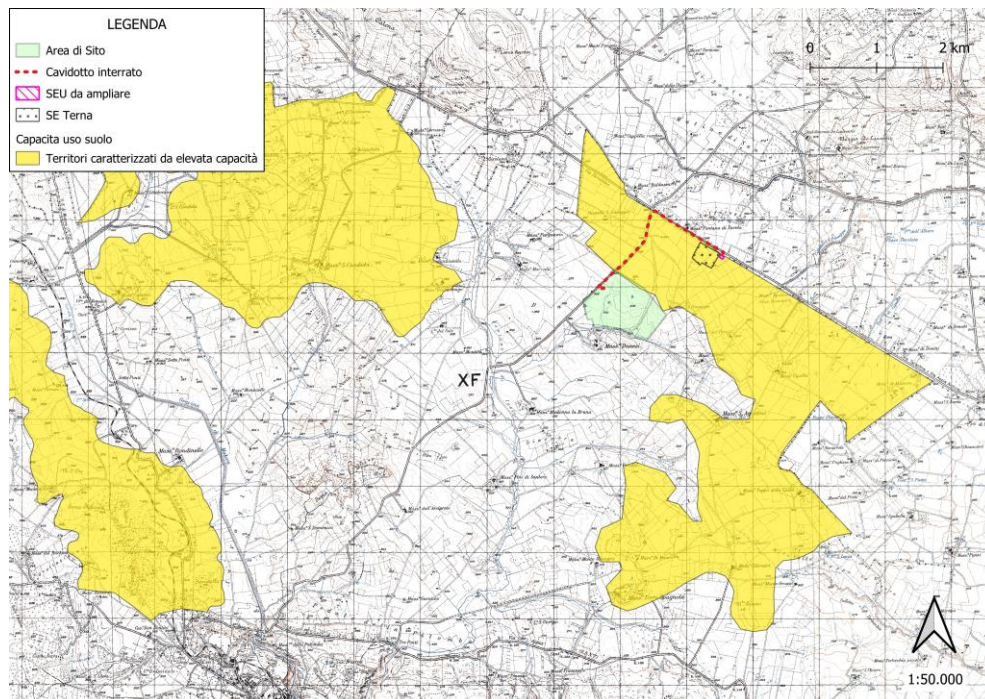


Figura 2.26: Inquadramento dell'area di sito soggetta al progetto rispetto alle prescrizioni della L.R. 54/2015 – Aree Agricole

ELABORATO.: 21-VIA.02a	COMUNE di MATERA PROVINCIA di MATERA	Rev.: 01/21
	PROGETTO DEFINITIVO REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 59.768,28 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 49.174,00 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA	Data: 30/09/21
	S.I.A. - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	

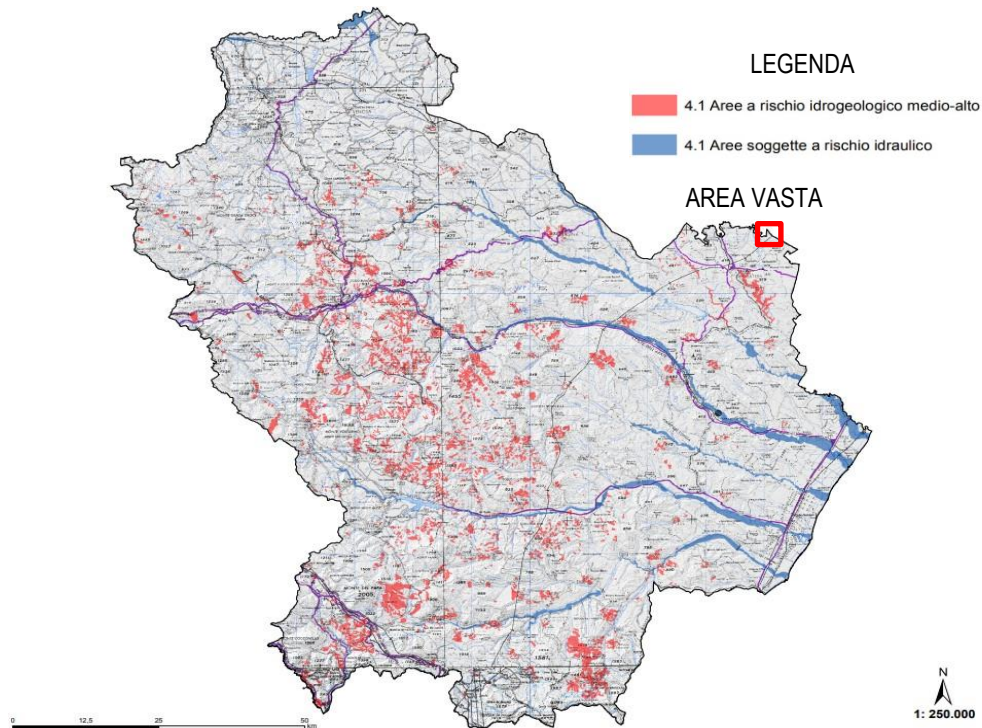


Figura 2.27: Inquadramento dell'area vasta soggetta al progetto rispetto alle prescrizioni della L.R. 54/2015 – Aree in dissesto idraulico ed idrogeologico

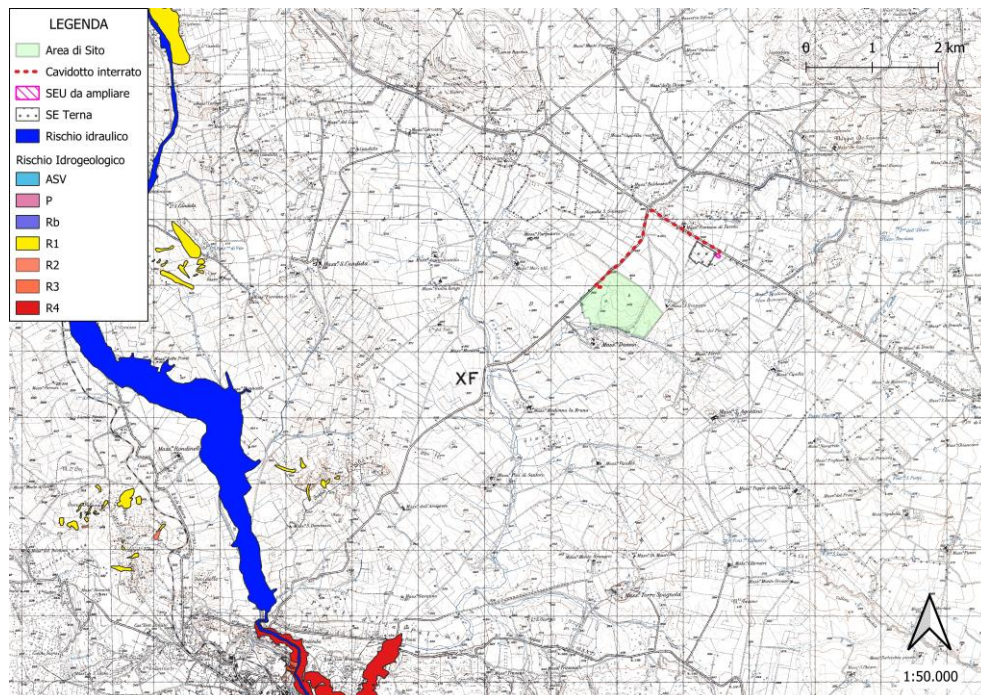



Figura 2.28: Inquadramento dell'area di sito rispetto alle prescrizioni della L.R. 54/2015 – Aree in dissesto idraulico ed idrogeologico

ELABORATO.: 21-VIA.02a	COMUNE di MATERA PROVINCIA di MATERA	Rev.: 01/21
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 59.768,28 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 49.174,00 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA	Data: 30/09/21
	S.I.A. - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina 63 di 64

2.9 CONCLUSIONI – MATRICE DI COERENZA TRA PROPOSTA PROGETTUALE, STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE, PIANIFICAZIONE E REGIME VINCOLISTICO

In relazione al quadro di riferimento preso in esame, per ciò che concerne gli strumenti di programmazione, pianificazione del territorio e regime vincolistico lo studio ha rilevato quanto segue nelle tre tabelle riepilogative (Tabelle 2.29, 2.30 e 2.31) in cui viene sottolineata la coerenza dell'intervento proposto con quanto sopra preso in considerazione.

Tabella 2.29 “Matrice di coerenza del progetto rispetto al PIEAR”	
AREE E SITI NON IDONEI	
Riserve Naturali Regionali e Statali	Coerente
Aree SIC e pSIC	Coerente
Aree ZPS e pZPS	Coerente
OASI WWF	Coerente
Siti Archeologici e Storico Monumentali (buffer 300 m)	Coerente
Le aree comprese nei Piani Paesistici di Area vasta soggette a vincolo di conservazione A1 e A2;	Coerente
Tutte le Aree Boscate	Coerente
Aree boscate ed a pascolo percorse da incendio da meno di 10 anni dalla data di presentazione dell'istanza di autorizzazione;	Coerente
Le fasce costiere per una profondità di 1.000m;	Coerente
Le aree fluviali, umide, lacuali e dighe artificiali con fascia di rispetto di 150 m dalle sponde (ex D.lgs. n.42/2004) ed in ogni caso compatibile con le previsioni dei Piani di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico;	Coerente
I centri urbani. A tal fine è necessario considerare la zona all'interno del limite dell'ambito urbano previsto dai regolamenti urbanistici redatti ai sensi della L.R. n. 23/99.	Coerente
Aree dei Parchi Regionali esistenti, ove non espressamente consentiti dai rispettivi regolamenti;	Coerente
Aree comprese nei Piani Paesistici di Area Vasta soggette a verifica di ammissibilità;	Coerente
Aree sopra i 1200 metri di altitudine dal livello del mare;	Coerente
Aree di crinale individuati dai Piani Paesistici di Area Vasta come elementi lineari di valore elevato;	Coerente
Su terreni agricoli irrigui con colture intensive quali uliveti, agrumeti o altri alberi da frutto e quelle investite da colture di pregio (quali ad esempio le DOC, DOP, IGT, IGP, ecc.);	Coerente
Aree dei Piani Paesistici soggette a trasformabilità condizionata o ordinaria.	Coerente
REQUISITI TECNICI MINIMI	
Potenza massima dell'impianto non superiore a 10 MW (*)	Coerente
Garanzia almeno ventennale relativa al decadimento prestazionale dei moduli fotovoltaici non superiore al 10% nell'arco dei 10 anni e non superiore al 20% nei venti anni di vita	Coerente
Utilizzo di moduli fotovoltaici realizzati in data non anteriore a due anni rispetto alla data di installazione	Coerente
Irradiazione giornaliera media annua valutata in KWh/mq*giorno di sole sul piano dei moduli non inferiore a 4	Coerente

(*) Poiché l'impianto in progetto ha una potenza superiore ai 10 MW, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 13 dell'Appendice A del PIEAR, il proponente si impegna a predisporre un Progetto Preliminare di Sviluppo Locale.


ELABORATO.: 21-VIA.02a	COMUNE di MATERA PROVINCIA di MATERA	Rev.: 01/21
	<p style="text-align: center;"><i>PROGETTO DEFINITIVO</i></p> <p style="text-align: center;">REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 59.768,28 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 49.174,00 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMOICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA</p>	Data: 30/09/21
	S.I.A. - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	

Tabella 2.30 "Matrice di coerenza del progetto rispetto alla L.R. 54/2015"	
AREE NON IDONEE	
Siti patrimonio Unesco – Buffer 8.000 m	Coerente (dopo Analisi di Intervisibilità)
Beni monumentali esterni al perimetro dei centri urbani – Buffer 1.000 m	Coerente
Beni Archeologici Ope Legis - Buffer 300 m	Coerente
Aree di interesse archeologico – comparto "Il Materano"	Coerente
Beni paesaggistici Ope Legis (artt. 136, 157 D.lgs. 42/2004)	Coerente
Territori Costieri – Buffer 5.000 m	Coerente
Laghi ed Invasi Artificiali - Buffer 1.000 m	Coerente
Fiumi, Torrenti e corsi d'acqua - Buffer 500 m	Coerente
Montagne sopra 1200 m s.l.m.	Coerente
Usi Civici	Coerente
Tratturi - Buffer 200 m	Coerente
Aree sottoposte a modalità di tutela A1 e A2 nei PTPAV	Coerente
Aree di crinale individuate nei PTPAV	Coerente
Aree soggette a Verifica di Ammissibilità nei PTPAV	Coerente
Ambiti Urbani- Buffer 3.000 m	Coerente
Centri storici- Buffer 5.000 m	Coerente
Aree Protette - Buffer 1.000 m	Coerente
Zone Umide - Buffer 1.000 m	Coerente
Oasi WWF	Coerente
Rete Natura 2.000 – Buffer 1.000 m	Coerente
Aree IBA	Coerente
Rete Ecologica	Coerente
Alberi Monumentali – Buffer 500 m	Coerente
Boschi	Coerente
Vigneti DOC	Coerente
Territori ad Elevata Capacità d'Uso	Coerente
Aree a rischio idrogeologico medio – alto e aree soggette a rischio idraulico	Coerente

Tabella 2.31 Matrice di coerenza del progetto rispetto agli obiettivi della pianificazione regionale, provinciale e comunale	
Matrice di Coerenza del progetto rispetto agli obiettivi degli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale	
Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)	Coerente
Vincolo Idrogeologico (R. D.lgs. 3267/23)	Coerente
Strumento Urbanistico Vigente - Vincoli	Coerente
Piano tutela delle acque e Piano di Gestione delle Acque	Coerente
Aree percorse da incendio	Coerente

Roma li 30.09.2021

In Fede
Il Tecnico
(Dott. Ing. Luca Ferracuti Pompa)

